ANNO 51 MATTINO TORINO, *Sabato 22 Settembre 1917* MATTINO NUM. 263

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.

Ogni numero cent. 5

...to dell'annata 0,10; annate precedenti...

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La nuova offensiva inglese nelle Fiandre

Attacco in forze nemico respinto nella regione dell'Adamello

L'attacco ad oriente di Ypres

Oltre 2000 prigionieri ed alcuni cannoni catturati

Londra, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Il nostro attacco di stamane ad est di Ypres fu effettuato sopra un fronte di circa tredici chilometri, fra il canale Ypres-Comminez e la ferrovia Ypres-Staden. Le nostre truppe hanno riportato un grande successo. Sono state conquistate posizioni di considerevole importanza e sono state inflitte al nemico gravi perdite. La concentrazione dei reggimenti che presero parte all'attacco venne effettuata senza incidenti, quantunque la pioggia cadesse continuamente. I nostri primi obbiettivi furono presi di buon'ora, e tra essi numerose posizioni in cemento e fattorie fortificate, per il possesso delle quali si era già svolta una viva lotta durante i precedenti attacchi. I reggimenti dell'Inghilterra settentrionale si impadronirono del Tailly Inverness e le truppe australiane presero d'assalto i posti di Grancorse e di Nonnebosschen; le brigate scozzesi e sud-africane si impadronirono delle fattorie di Potsdam, di Vampir e di Borry; i territoriali del Lancashire occidentale conquistarono la «fattoria siberiana» e la forte posizione conosciuta sotto il nome di «Gallipoli». Le nostre truppe si lanciarono quindi all'attacco dei nostri obbiettivi definitivi. Sulla nostra destra, le truppe provinciali inglesi raggiunsero il loro obbiettivo finale dopo una viva lotta nel bosco a nord del canale Ypres-Comminez e le vicinanze di Tower Hamlets; al centro i battaglioni del nord dell'Inghilterra e dell'Australia penetrarono nelle posizioni tedesche per una profondità di oltre 1600 metri, raggiungendo tutti i loro obbiettivi, fra cui il villaggio di Veldhock e la parte occidentale del «Bosco del Poligono». Fu pure presso Zebencock più a nord ed i territoriali di Londra e dell'Irlanda occuparono la seconda linea delle fattorie, comprendente le fattorie Rose, Quebec, Wuerst sulla linea del loro obbiettivo finale. Il tempo essendosi rischiarato, durante la mattinata i nostri aviatori poterono prendere parte attiva alla battaglia, indicando le posizioni alle nostre truppe e rivelando i posti dell'artiglieria e le concentrazioni nemiche. Un certo numero di contrattacchi nemici vennero così infranti, mentre altri furono respinti dal fuoco della nostra fucileria e della nostra artiglieria. Il numero esatto dei prigionieri catturati non è ancora precisato, ma si sa che esso supera i 2000. Abbiamo preso inoltre alcuni cannoni. Gli aviatori nemici approfittando del forte vento da ovest, attaccarono senza tregua le nostre artiglierie, battendo in ritirata appena scorgevano le nostre pattuglie. La nostra artiglieria potè nondimeno compiere un considerevole lavoro, mercè l'osservazione aerea. Vennero prese dai nostri velivoli numerose fotografie; ripari e trasporti nemici furono attaccati a colpi di mitragliatrici e parecchie tonnellate di esplosivi vennero lanciate su varii obbiettivi. Fu pure lanciata durante la notte una tonnellata di bombe sugli accantonamenti di riposo nemici, malgrado il tempo sfavorevole. Sono state abbattute sei macchine tedesche durante i combattimenti ed altre quattro furono respinte con danni. Sette nostri velivoli mancano.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Rapporti più dettagliati provano che il nostro successo di ieri fu completo. Durante la serata attacchi locali eseguiti dalle nostre truppe nei dintorni dei villaggi di La Court e a nord-est di Langemark sbarazzarono varii punti fortificati e completarono la conquista dei nostri obbiettivi in queste località. E' stabilito ora che durante numerosi contrattacchi eseguiti dal nemico nel pomeriggio e nella sera le sue perdite furono straordinariamente elevate. Il tempo buono di quest'ultima parte della giornata permise alle nostre truppe di prevedere ogni attacco, e ogni volta che le linee di fanteria tedesca avanzavano furono annientate dal nostro fuoco concentrato di fucileria, di mitragliatrici e di artiglieria. Coi suoi attacchi ostinati costantemente ripetuti il nemico non fece che accrescere le sue perdite senza potere nulla riprendere del terreno che conquistammo. Sfinito dagli sforzi precedenti il nemico non eseguì contrattacchi durante la notte, e le nostre truppe poterono consolidare le posizioni conquistate senza essere ostacolate. Le nostre perdite sono leggere. Durante la notte piccoli attacchi nemici furono respinti ad ovest di Harrincourt e ad est di Lens.

I primi particolari dell'azione

Londra, 21, notte.

Un telegramma dal fronte britannico in Francia reca queste informazioni:

«Poco prima delle 6 gli eserciti britannici hanno ripreso l'offensiva nelle Fiandre su vasta scala. Il teatro di battaglia, ove si sono svolti i più intensi combattimenti, è situato attraverso la strada Ypres-Menin. L'attacco è stato diretto principalmente contro le posizioni tedesche del bosco di Glencors de Taillis Inverness, del Nonnebosschen e contro la parte del bosco di Poligono, che si trova su terreno elevato. Il possesso di queste posizioni completerebbe il nostro dominio sull'altipiano di Westhoek. Da quasi una settimana questo terreno, occupato dal nemico e che era quasi tutto sconvolto dalle granate, è stato sottoposto ad un bombardamento intermittente. I cannoni pesanti hanno effettuato un intenso lavoro di contro-bombardamento ed hanno efficacemente cannoneggiato le posizioni nemiche. Durante la notte i cannoni da campagna ed i mortai da trincea hanno lanciato proiettili a gas asfissianti e pieni di olio bollente contro il nemico. L'efficacia di questo bombardamento è stata dimostrata dal fatto che due notti fa un gruppo di cannoni nemici è stato totalmente bombardato e non ha più risposto affatto. Il terreno è stato dunque ben spazzato per le operazioni della fanteria. Il bombardamento preliminare è stato breve, ma di intensità inaudita. E' stato un seguito di azioni di fuoco di sbarramento, che si sono continuamente susseguite».

Vana resistenza nemica.

«Mercè il lavoro eccellente dello Stato Maggiore e la devozione delle Divisioni che consentirono a rimanere in campo un periodo più lungo del consueto fu possibile mettere in linea riserve di truppe più forti del normale. Finora i risultati ottenuti sono completamente soddisfacenti. La nostra fanteria avanzò ovunque su un terreno molto accidentato, malgrado l'accanita resistenza dei tedeschi. Questi comprendono ciò che significherebbe per essi la perdita di questa linea. L'attacco di ieri è veramente un nuovo successo, all'attivo delle nostre armi. La nostra avanzata raggiunge in profondità circa 1600 metri, ciò che, data la natura del terreno attraverso il quale le nostre truppe hanno dovuto aprirsi la via, è semplicemente meraviglioso. E' segnalata la presenza di nostre truppe sulla linea di Zennebeke ed oltre la linea parallela al Bosco del Poligono. Quantunque i tedeschi non abbiano ancora lanciato alcun contrattacco, i nemici si ammassano in certe località ove la nostra artiglieria li bombarda. 208 prigionieri sono stati contati verso mezzogiorno in un solo punto di concentramento, ma si sa che il numero totale della giornata è molto più elevato. Alcuni nostri uomini leggermente feriti dichiarano che ogni escavazione di granata o cupola di cemento contro la quale si slanciarono fruttò loro da dodici a venti prigionieri. In alcuni casi costoro capitolarono senza aver tirato un solo colpo di fucile; in altri opposero la più accanita resistenza. Gli occupanti di una escavazione appena visibile tennero in rispetto i nostri uomini per un tempo considerevole, lanciando granate contro di loro, e siccome il nostro fuoco di sbarramento si avanzava verso i tedeschi, numerosi furono quelli che, abbandonando tali posizioni difensive, vennero incontro alle nostre truppe con la baionetta in canna. L'avanzata delle nostre truppe fu da principio rapida. I nostri uomini avanzarono in formazione di tiro e i tedeschi ammettono di essere stati colti alla sprovvista. E' interessante notare che i nostri uomini scacciarono il nemico da posizioni che sono frequentemente menzionate nei comunicati dal 31 luglio in poi come gravi ostacoli, e tra queste principalmente la ridotta e il castello di Pommera, la fattoria di Porey, i blockaus siberiano e di Gallipoli. La galleria Schuler, costituita da una lunga linea di cupole in cemento, fu per i nostri uomini un notevole ostacolo, ma col loro slancio essi lo superarono in modo irresistibile. Due tanks entrarono in azione alla fattoria Schuler, che era circondata d'acqua. Quivi prendemmo trenta prigionieri ed in uno dei posti della fattoria i nemici avevano il viso stravolto e sembravano colpiti dal ballo di San Vito in seguito al terribile bombardamento cui erano stati sottoposti».

Attacco preveduto.

«Un ordine reggimentale del nemico, caduto nelle nostre mani ed inviato all'una del mattino la scorsa notte, annunciava come imminente l'attacco inglese e dava istruzioni sul miglior modo di farvi fronte. Verso le due i tedeschi effettuarono improvvisamente un fuoco di sbarramento, che ci causò poche vittime. I nostri uomini dichiarano che mentre il fuoco di sbarramento delle nostre artiglierie consisteva in una cortina inflammata, dietro la quale nulla poteva sopravvivere, quello nemico fu assai intermittente; il fuoco delle mitragliatrici com'era da attendere costituì la più seria resistenza da vincere. La grandissima parte dei prigionieri è formata da giovani bavaresi. Il nostro successo ha completamente sconcertato il generale Von Arnin, e lo dimostra il fatto che un cane da collegamento, il quale mezzo accecato dal bombardamento, è venuto nelle nostre linee, portava un messaggio chiedente che una certa elevazione di terreno fosse ripresa ad ogni costo e che il fuoco di quanti cannoni si avessero disponibili fosse concentrato in quel punto. I nostri soldati protetti da un forte fuoco di sbarramento hanno lavorato tutto il pomeriggio a consolidare le posizioni conquistate. I nostri aviatori hanno fatto anch'essi un buon lavoro. Stamane, malgrado la cattiva visibilità, alcuni di essi hanno scoperto quattro apparecchi tedeschi che ingegnosamente camuffati colavano al disopra del Bosco del Poligono a non più di un centinaio di piedi di altezza. In realtà fu soltanto dopo essere discesi proprio al disopra di costoro che i nostri aviatori poterono rendersi conto dell'abile travestimento del nemico, che del resto fu per caso poco vantaggioso. Le nostre perdite sono poco elevate, tenuto conto del carattere della guerra e del grande valore degli obbiettivi conquistati. I tedeschi cercheranno indubbiamente di diminuire l'importanza della loro disfatta; ma riteniamo che non potranno rimanere passivi. Del resto il piano della battaglia attuale fu elaborato con chiara percezione, e il nemico farebbe sforzi disperati per riprendere ciò che gli abbiamo ora strappato e che ha per esso non solamente grande importanza tattica, ma anche alto valore strategico».

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data di ieri sera: Nelle Fiandre la battaglia è ancora nel suo pieno vigore. Sul fronte d'attacco inglese, da Langemark ad Hollebeke, da stamane si combatte con accanimento e con varie alternative nella parte avanzata nella zona di difesa.

L'Importanza del successo inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

L'offensiva britannica ad oriente di Ypres si è impegnata con una nuova tattica. «Senza nulla rivelare delle concezioni segrete del Grande Stato Maggiore britannico — telegrafa l'inviato speciale del *Petit Parisien* — posso dire che la tattica impiegata, per quello che concerne specialmente lo sbarramento, ha costituito una sorpresa pei tedeschi, contribuendo a scoraggiarli.

«Sinora vi era sempre il timore del contrattacco. E le truppe vittoriose, piegando sotto il numero, erano costrette talora a sgomberare il terreno conquistato. Oggi non soltanto i soldati in linea non hanno più da temere contrattacchi ma [illegible] possono augurarseli».

L'inviato del *Matin* afferma d'altronde che durante le tre settimane di apparente ristagno delle operazioni nelle Fiandre oltre quaranta divisioni tedesche furono danneggiate dal fuoco dell'artiglieria inglese e ricacciate indietro. I frutti di questo eccellente lavoro preparatorio potranno essere colti un giorno. Ma già le posizioni conquistate dagli inglesi erano di importanza capitale per i tedeschi che dominavano da esse tutto il paese da nord a sud tagliando la massima via di comunicazioni della regione, quella di Menin. Vi si erano trincerati formidabilmente e si credevano inespugnabili. Un bosco-poligono era stato trasformato in fortezza munita di perfezionamenti nuovi. I soldati inglesi vi si sono fortificati a loro volta dopo esservi penetrati ieri. Marcello Hutin nell'*Echo de Paris* afferma che l'interesse considerevole della giornata, oltre la cattura di 2000 prigionieri e di numerosi cannoni consiste nella presa di possesso da parte delle truppe britanniche della quasi totalità del pianoro di Westkroek, che non domina soltanto la zona a nord di Lilla ma la città stessa.

D. R.

Vano attacco tedesco a Cerny

Parigi, 21.

Il comunicato delle ore 23 dice: Nel pomeriggio, dopo violento bombardamento, i tedeschi hanno pronunziato un attacco contro le nostre posizioni a sud-est di Cerny. Arrestato dai nostri fuochi, il nemico non ha potuto avvicinarsi alle nostre linee. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Abbiamo facilmente respinto colpi di mano nemici a nord di Vauxaillon, nel settore di Cerny e sul fronte di Verdun verso Bethincourt e La Morville. In Champagne la notte è stata contrassegnata da attività dell'artiglieria nella regione di Monts. Un attacco tedesco sul Mont-Haut fu disperso dai nostri fuochi prima che avesse potuto avvicinarsi alle nostre linee. Il nemico subì gravi perdite.

La resistenza russa nella regione di Riga

Pietrogrado, 20.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del 20 corrente dice: Il 19 settembre in direzione di Riga la fanteria nemica ha preso l'offensiva nella regione ad est di Lembourg. Con un ardito contrattacco dei lettoni e col concorso dell'artiglieria il nemico è stato respinto con grandi perdite. Il 5 settembre nella regione di Okna il nemico ha costretto i romeni mediante contrattacchi a sgombrare il settore della posizione nemica da loro occupato nella regione collinosa a sud di Grozesci. I romeni hanno catturato in questa azione della giornata del 19 settembre venti ufficiali e trentatre soldati. Sul fronte del Caucaso, ad est di Van nostri reparti impegnarono un combattimento con un gruppo di curdi.

La *Stefani* comunica da Pietrogrado:

Il *Riec* pubblica: Il Comitato centrale per l'organizzazione di un esercito di volontari annuncia: «Il battaglione della morte di Reval, avendo ricevuto l'ordine di rompere due linee di trincee tedesche, ne occupò quattro; volendo consolidare il terreno conquistato, il battaglione chiese rinforzi ma non li ottenne e dovette iniziare la ritirata [illegible] la posizione primitiva. Le perdite furono enormi; dei [illegible] marinai che facevano parte del battaglione ne ritornarono incolumi solo 15. Tre ufficiali, il sottotenente Simacov, i tenenti di vascello, Orlov e Subov, non volendo indietreggiare si uccisero. Il comandante del battaglione, capitano Egorov, morì in seguito alle 13 ferite riportate».

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 21.

Alla testata di Val di Genova, all'alba di ieri, un attacco in forze eseguito dal nemico contro una nostra piccola guardia a sud di Cima Zigolon (Adamello) provocò vivace lotta finita con la cacciata dell'avversario che lasciò sul terreno numerose perdite.

Sul Colbricon, il giorno 19, col tempestivo brillamento di una contromina, distruggemmo lavori di galleria dell'avversario. Nell'alto Cordevole ieri un nostro reparto della Brigata Reggio in un magnifico sbalzo superò ed oltrepassò le difese avversarie di Cima Sief (quota 2426); successivamente però l'assoluta impossibilità di creare ripari sul terreno roccioso e scoperto, sotto il violentissimo bombardamento nemico, consigliava ai nostri il ritorno sulle posizioni di partenza.

CADORNA.

Turmel, Bolo Pascià e "Bonnet Rouge"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Il processo iniziato per commercio col nemico, contro ignoti, è divenuto, dopo l'autorizzazione della Camera di ieri, ufficialmente il processo Turmel. Il ministro di giustizia ha trasmesso già al procuratore della Repubblica l'autorizzazione a procedere comunicatagli dalla Presidenza della Camera, e Turmel ha ricevuto il mandato di comparizione, che potrebbe trasformarsi, se le prove della sua colpabilità sono evidenti, in mandato di cattura. Da informazioni che si hanno sulla seduta della Commissione parlamentare, a cui Turmel intervenne ieri, risulta che i commissari si limitarono ad ascoltare l'accusato, il quale potè parlare come e quanto volle, sostenendo in tutti i modi la sua innocenza. In sostanza spiegò che aveva, come avvocato consulente liberalmente retribuito, avuto rapporti con clienti di vario genere, di cui naturalmente non doveva garantire la moralità, specialmente in Isvizzera, ove si era recato periodicamente parecchie volte. Le spiegazioni, come già saputo, non indussero i commissari a mutare nulla al loro rapporto, che la Camera votò, come vi annunciai, [illegible] obbiezioni. Sempre faceto, Turmel trovò modo ieri di giuocare un tiro ai poliziotti incaricati di pedinarlo. Vi [illegible] undici [illegible] a Palazzo Borbone; [illegible] erano vigilati; uno solo, [illegible]. Il Turmel scelse proprio quello per andarsene a casa. L'istruttoria del suo caso ieri si aggirò ancora intorno ai buoi. Un testimone, certo Fontan, rappresentante a Parigi di una grande Casa di commercio di bestiami argentina, venne a narrare al giudice che aveva trattato con un rappresentante di Turmel tre affari, ciascuno consistente nella compera di 30 mila buoi; il primo gruppo era destinato in Francia; il secondo in Italia, ma in questo il nome di Turmel non venne mai pronunciato; il terzo era per la Svizzera, particolarmente per Gunsbourg, di Basilea; ma nei tre casi tutto andò a monte pel mancato versamento della cauzione da parte dei contraenti francesi.

Daudet nell'*Action Française* dichiara stamattina che l'«Affaire Turmel» come l'altro di Bolo Pascià, sono di secondaria importanza di fronte a quello molto più grave del *Bonnet Rouge*, parto di cospirazione ampia che fu a «due dita dal riuscire». La Camera ieri sfiorò la faccenda. Il socialista Bracke ricordò che aveva presentato un'interpellanza sulle misure prese per chiarire il mistero della morte di Almereyda. Il nuovo guardasigilli Peret dichiarò che l'istruttoria non è ancora terminata; potrebbe darsi che lo fosse venerdì prossimo. Eventualmente risponderà allora. Venerdì dovrebbe venire un'altra interpellanza presentata dal deputato progressista Bonnefous, il quale chiede di sapere se il Ministro dell'interno non fornì un sussidio mensile di ottomila franchi alla Cassa del *Bonnet Rouge*.

Lord Derby tornato a Londra

Londra, 21, mattino.

E' giunto lord Derby.

La riconoscenza del Kaiser a Luxbourg

Sul voto del Senato argentino

Parigi, 21, sera.

I giornali pubblicano una informazione da Berlino la quale dice che l'imperatore Guglielmo ha telegrafato al segretario di Stato per gli esteri esprimendogli la sua calorosa soddisfazione per i fedeli servigi resi da Luxbourg al Sovrano ed alla patria ed esprime l'intenzione di nominare Luxbourg ad un alto posto diplomatico in riconoscimento dei suoi meriti. Luxbourg si recherebbe direttamente in Ispagna.

I giornali rilevano che il voto del Senato argentino è una naturale conseguenza di un vasto movimento dell'opinione pubblica sollevata contro la Germania dalle rivelazioni circa le mene di Luxbourg. Si crede che il voto del Senato provocherà quello della Camera. L'evoluzione naturale del sentimento popolare non permetterà che si seguano tendenze personali. La Germania tiene essenzialmente a non perdere il punto d'appoggio dell'Argentina che è prezioso per la sua propaganda nell'America meridionale, e sarebbe pronta a tutte le concessioni sacrificando anche Luxbourg senza riguardi.

Il *Berliner Tageblatt* consigliava persino di «affondarlo senza lasciare traccia». Il popolo argentino però, chiaroveggente e sollecito della sua dignità, non ha voluto credere che non vi fosse una complicità fra il servitore ed i padroni. La *Victoire* dice: «L'Argentina, come l'Uruguay e come il Brasile, era un paese in cui il commercio tedesco aveva detronizzato il commercio francese ed anche quello inglese. Buenos Aires era divenuta la testa di linea dei vapori di Amburgo. Ora un lavoro considerevole è perduto per la Germania. Il gesto delle repubbliche sud-americane si spiega con l'esempio degli Stati Uniti, con il disgusto della barbarie tedesca e col generoso entusiasmo per la causa sublime difesa dagli alleati». I giornali dicono che la dichiarazione dell'Uruguay è pure importante. Tutta l'America latina sarà in piedi dinanzi alla Germania. (*Stefani*).

La risposta degli Imperi Centrali

Roma, 21, sera.

E' giunta ieri mattina in Vaticano la risposta degli Imperi centrali al Papa. Essa molto probabilmente sarà pubblicata nell'*Osservatore Romano*.

Il Re d'Inghilterra tra marinai scampati ai siluramenti

Londra, 21, sera.

Il re Giorgio ha visitato i cantieri marittimi e gli altri forni nella regione di Clyde, passando in rivista alla stazione di Glasgow 222 fra ufficiali e marinai di navi mercantili britanniche affondate da sottomarini tedeschi. Alcuni di essi sopportarono terribili sofferenze per il freddo, la fame e la sete. Il Re si è lungamente intrattenuto con alcuni di essi ed ha avuto un lungo colloquio coi superstiti del «Lusitania».

I due salienti austriaci

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

QUARTIER GENERALE, 18 settembre.

A chi non abbia altra conoscenza del terreno, potrebbe così sembrare insostenibile il saliente austriaco di Gorizia, rimasto incastrato fra i progressi delle due Armate. E, di fatto, noi lo minacciamo ormai non da uno, ma da due lati. Se non che esso poggia in ambedue su difese formidabili. Il San Gabriele è la prima, la più poderosa a nord di Gorizia: da essa si diramano altre: il roccione di Santa Caterina, la piramide del San Daniele, e più ad est l'immenso e selvaggio altipiano di Ternova. Sono tre sistemi bastionati che proteggono Gorizia da una invasione dal nord e danno forza al sottostante arco delle difese goriziane, che pel San Marco e il Sober trova più a mezzogiorno nelle alture della 401, del Triesek, del Golnek, dello Stol, i suoi pilastri di incardinamento. Non è che il saliente austriaco di Gorizia abbia un valore a sè: ma sussiste e resiste in quanto i due laterali salienti italiani non hanno ancora compiuto l'opera di corrosione dei propri margini. La riprenderanno e allora comincerà la progressiva liberazione della piazza di Gorizia. La caduta del San Gabriele, ad esempio, alla quale dovrebbe tener dietro quella di Santa Caterina, potrà provocare la caduta del San Marco e del Sober e l'arretramento delle posizioni nemiche sulla cosidetta linea di Vogersko. Ma questo non è che una supposizione: non è possibile arrischiare ipotesi sui frutti di una operazione prima ancora di sapere se, come e quando l'operazione sarà fatta. Quel che diciamo non deve servire a sollevare il velo che nasconde il futuro, ma a chiarire nel miglior modo la situazione presente. Solo per questo abbiamo parlato del saliente austriaco di Gorizia; e solo per questo accenneremo all'altro più a nord che ha nome da Tolmino. Questo è, a nostro avviso, il più forte dei due, possiede una vecchia sua efficienza non ancora svalutata. Non bisogna credere che un'ipotetica operazione di conquista di Tolmino sia impresa facile. Noi ricordiamo di avere sentito spesso, e da gran tempo, in paese discorrere di Tolmino come di una posizione secondaria. La conoscenza della carta della nostra guerra è così povera e così inesatta, che quei discorsi non ci facevano più meraviglia; per inveterata abitudine in Italia si sciorinano sulla nostra guerra tutte le avventatezze più fantastiche. Se le spargessero a bella posta i nostri nemici per provocare delle delusioni, non sarebbero molto diverse. Ma sono il frutto della ingenua e calorosa incompetenza, e un poco anche della irragionevole ma ormai così inveterata abitudine di guardare la nostra guerra solo attraverso la magica lente di Trieste: per cui tutti gli altri obbiettivi restano implicitamente oscurati e svalutati, e le situazioni intermedie così poco generosamente giudicate. Per chi vuole arrivare a Vienna, Lubiana non sarà mai che una tappa. Per chi vuole arrivare a Lubiana, Tolmino non sarà che un punto di partenza. La leggerezza dei cervelli è la prima condizione di questi voli della immaginazione.

Tolmino è tuttora una delle più solide teste di ponte che siano sui campi di battaglia europei. E' un gran peccato che non l'abbiamo in mano noi per starci a vedere di che sarebbero capaci gli austriaci di Conrad o i tedeschi di Hindenburg. I quali primi, intanto, ci hanno preso di recente un abbaglio grosso, credendo che noi l'avremmo assalito in piena regola e di fronte: e aspettandoci al varco; mentre noi invece sfondavamo sul sottostante altipiano di Bainsizza. Un successo come quello, uno sfondamento fra Tolmino e Gorizia per dieci chilometri di profondità, chi non avrebbe detto in Italia che doveva far cadere Tolmino come un frutto maturo? Se non che il profondo vallone dell'Auscek separa l'altipiano di Bainsizza dal Lom di Tolmino e di Canale; e costituisce fu settore a parte la difesa meridionale della testa di ponte austriaca; la premunisce come la parete di un compartimento stagno. L'altipiano del Lom, dice un perfetto conoscitore dei luoghi, data la natura del suo margine occidentale, può considerarsi difficilmente accessibile per chi provenga dall'Isonzo. Perciò costituisce già di per sè un'ottima difesa di punti vitalissimi della fronte austriaca del Medio Isonzo, quali gli accessi alle valli della Bacia, dell'Idria e di Chiapovano. Anche l'altipiano di Kal, che si unisce a quello di Lom per la base, interponendosi tra l'Isonzo a occidente e il tratto longitudinale della valle di Chiapovano ad oriente, non è accessibile direttamente dall'Isonzo se non altro verso il vallone dell'Auscek che ne segna il limite meridionale. La sistemazione difensiva di questi due altipiani è identica, dovendo rispondere entrambi all'unica funzione di precludere gli accessi alle valli di Chiapovano, dell'Idria e della Bacia, che, infine, è lo scopo principale di tutta la difesa della testa di ponte di Tolmino. E questa è una idea molto importante, perchè non s'abbia a credere che gli austriaci difendono Tolmino perchè Tolmino è una città. La testa di ponte di Tolmino non difende una città, ma una parte importante del fronte austriaco e delle retrovie austriache, difende gli accessi a tre valli, con relative rotabili e ferrovie. Ecco la vera ragione di quelle opere fortificate, la vera importanza per il nemico di quel saliente che si appoggia a capisaldi frontali e laterali di straordinaria robustezza, ben lontani dal crollare per la nostra avanzata nel sottostante settore di Bainsizza. Per dare un'idea della natura di questi capisaldi basterà nominarli: a settentrione il Rudeci Rob (Monte Rosso), lo Sleme, il Mzrli, il Vodil, su cui si appoggia la prima linea; a ponente le colline di Santa Maria e Santa Lucia ben note, al di qua dell'Isonzo; a mezzogiorno: i suddetti altipiani di Lom e di Kal. Tale saliente dal Rudeci Rob all'Auscek Potok, per il concetto unico che informa la sistemazione difensiva di ogni suo elemento, forma un complesso a parte e inscindibile; e ha lo scopo di precludere alla nostra avanzata i centri vitali della fronte Giulia. Gli austriaci tengono il saliente guarnito con un Corpo d'Armata.

Dalle tre vie di irruzione sull'altipiano di Bainsizza, che sono la sella di Dol, il vallone del Rooth e il vallone dell'Auscek, solo quest'ultima può aprire i varchi verso il Lom; ma sono varchi straordinariamente muniti, tecnicamente organizzati contro una nostra avanzata da quella parte. Ecco come il saliente di Tolmino resiste, opponendo uno dei più robusti argini al nostro attuale schieramento trincerato.

Dal San Gabriele all'Hermada.

Il quale contemporaneamente al movimento o appena fermato il suo impeto, ha dato occasione a pressioni formidabili, a mischie locali furibonde intorno ad alcuni capisaldi, fra gli altri al San Gabriele e all'Hermada. La gloriosa cronaca di queste vere e proprie battaglie è stata fatta nei giorni scorsi anche su queste colonne. Non si poteva tacere di queste operazioni, per il solo fatto che non concludevano con la totale conquista del terreno combattuto. Bisognava anzi parlarne in particolare, appunto come di forme della generale guerra di assedio e di posizione. E' guerra non pure dove si avanza, ma anche dove si muore: non solo dove si attacca, ma dove si è contrattaccati; non pure dove si rovescia il nemico, ma dove lo si costringe a raccogliere forze e a logorarle in una mischia immobile, o in una successione di arretramenti parziali, e di più o meno salde rettifiche. Il che è accaduto ugualmente così attorno al San Gabriele come attorno all'Hermada, all'una come all'altra delle nostre due Armate. Ivi la lotta si è ultimamente raccolta e limitata: distesa da prima per decine di chilometri, si è in apparenza rimpicciolita su poche migliaia di metri quadrati. Ma anzi che cessare dal proprio andamento furibondo, lo ha intensificato oltre misura. L'attaccante che in un primo tempo si era rivelato così strapotente, pareva in apparenza, a giudicare dai progressi, come stremato. E l'attaccato usciva da una specie di rotta con energia rinnovata. E anche questo si spiega. La ristrettezza del terreno su cui e per cui si combatteva, produsse ben presto un fenomeno di saturazione di forze: più di tanti cannoni e di tanti uomini non potevano essere messi in azione nè da una parte nè dall'altra; e i due avversari che, impegnatisi prima su vaste estensioni, s'erano rivelati ognuno nella sua grandezza e misura, questo più forte e quello più debole, si equilibravano ora che la lotta era ridotta su un terreno circoscritto, senza possibilità di sorprese, e di attacchi in forze superiori a quelle che contemporaneamente potevano essere raccolte e lanciate pei contrattacchi.

Chiunque abbia seguito con qualche seria attenzione le vicende costanti e quasi le leggi della nostra guerra, avrà notato che i successi anche parziali si sono sempre e soltanto ottenuti con attacchi molto più vasti se non generali. Il che è rigidamente vero specie per i capisaldi. E' quasi impossibile far cadere un caposaldo col solo attacco a quel caposaldo. Un episodio simile non si è mai avverato nella nostra guerra. Non c'è ragione di credere che possa avverarsi in futuro. Il famoso terribile San Michele non cadde se non in un attacco che andava dal Sabotino al mare, e dopo un antecedente periodo di intense azioni attorno a Monfalcone. Nella offensiva del maggio caddero il Kuk e il Vodice, mentre il fronte d'attacco comprendeva Santa Caterina, il San Marco e le linee del Carso. Così, a lume di esperienza e di ragione, cessato il gran movimento e la gran pressione generale del primo tempo, non poteva cadere il San Gabriele per i soli attacchi sul Gabriele; e tanto meno l'Hermada per gli attacchi alla linea di Flondar. Ogni offensiva ha bisogno di un suo giuoco largo per riuscire, di molto margine di azione per sorprendere l'avversario. E questo margine, largo nel primo tempo, si restringe e si consuma di giorno in giorno con l'estendersi delle operazioni, col concretarsi del disegno sul terreno; e l'avversario ha tempo di correre ai ripari, ha modo di portare le riserve in un punto ormai troppo chiaramente minacciato; ha modo di schierare le artiglierie per quella data evenienza; e soprattutto ha un interesse estremo a dar valore egli stesso al «finale» della lotta, a far credere ch'essa è finita dove e come è parso a lui, quasi che il punto dove riesce a improvvisare la resistenza fosse proprio quello da lui scelto precedentemente per cominciare a resistere. In ogni azione entrano questi elementi d'ordine morale e politico, che non sono da trascurare. Ma d'altra parte, dal raccogliersi e limitarsi della reazione nemica a un punto solo o a pochi tratti del fronte, l'attaccante cerca un suo profitto: che è di consolidare in tranquillità le posizioni recentemente occupate, di evitare che la reazione dell'avversario si sfoghi contro quelle, provocando qualche spiacevole arretramento. Nessuno più generosamente degli eroici attaccanti del San Gabriele e di Flondar ha provveduto alla difesa delle linee raggiunte sull'altipiano di Bainsizza. Solo tenendo d'occhio come un tutto insieme, come un unico corpo operante, il nostro arduo e possente schieramento trincerato da Tolmino al mare, possiamo renderci conto con lume di ragione del valore, del fine e delle necessità delle sue operazioni varie e diverse. Ma un tale sguardo generale non può darsi mentre l'azione dura, bisogna rimetterlo, come facciamo noi, ad azione conclusa.

* * *

Ed ora? — domanderà il lettore.

Ora che abbiamo ricercato i precedenti dell'offensiva ultima, e chiarito i suoi modi particolari di sviluppo, e illuminati i suoi limiti attuali, quali indizi, quali ipotesi, quali previsioni, quali profezie si possono fare per il futuro? Riprenderà l'azione? Tosto o fra poco, e dove, e come? E per quali vie già segnate dai precedenti lontani e dagli avvenimenti vicini? Nessuno mai di noi è in grado di dare tante risposte adeguate a queste e ad altre simili domande. Le quali, per tutto dire, ci sembrano il frutto piuttosto di una curiosità vana e leggera che non di un sentimento adeguato e profondo e di una coscienza grave della nostra guerra, immane e paurosa guerra. Il chiedere oggi, dopo un mese di successi e di mischie, che non ha avuto l'eguale presso nessun esercito europeo, che cosa si farà domani, ci sembra un segno di indifferenza e di irriverenza così per ciò che si è fatto come per ciò che potrebbe mai farsi. Noi

usciamo appena ora da un'offensiva grossa come le più grosse battaglie di un tempo. Ed è la seconda di questo terzo anno di guerra. I caduti non sono neanche tutti sepolti. Le unità impegnate cominciano ora ad avere i primi riposi. All'orizzonte russo tumultua un sempre più vasto e profondo svolgimento di cose. Raccogliamo dunque la mente nella grandiosità di quel che si è fatto e che nessun altro ha fatto al paro di noi italiani. LUIGI AMBROSINI.

Cadorna riceve i corrispondenti di guerra

Un'altra medaglia al valore ad un giornalista

QUARTIER GENERALE, 20 settembre.

In occasione del 20 Settembre, i corrispondenti di guerra accreditati presso il Comando Supremo hanno inviato a S. E. il generale Cadorna il seguente telegramma: «Nel 20 Settembre, giorno sacro a Roma italiana, salutiamo reverenti e commossi il degnissimo figlio di Raffaele Cadorna che, infondendo al nostro Esercito la sua anima e guidandolo alla vittoria, attua in nuove conquiste intangibili il pensiero di Dante, il sogno dei cospiratori e dei martiri e completa insieme l'unità territoriale e morale della Patria». Stamane il generale Cadorna ha ricevuto molto cordialmente i corrispondenti di guerra italiani ed alleati che erano accompagnati dal capo dell'Ufficio stampa, colonnello brigadiere Eugenio Barbarich. S. E. ha felicitato la stampa nazionale del concorso patriottico prestato alla causa della guerra, conscio che giova a mantenere salda quella disciplina e resistenza morale che sono condizioni indispensabili per la vittoria. S. E. si è pure compiaciuto di vedere i corrispondenti di guerra alleati che contribuiscono così validamente a far conoscere al mondo le difficoltà ed i risultati della nostra guerra. In seguito il colonnello brigadiere Barbarich, quale capo dell'Ufficio stampa, ha consegnato nella sede dell'ufficio stesso al collega Guelfo Civinini, che da un anno segue le operazioni sulla fronte, la medaglia di bronzo al valor militare. E' la terza medaglia questa, di cui si adorna il petto del nostro valoroso collega, il quale si guadagnò le altre due in Libia, sempre come corrispondente di guerra. La motivazione della nuova medaglia dice precisamente così: «Corrispondente di guerra, durante un'azione violentissima, essendo per qualche tempo rimaste interrotte le comunicazioni con la prima linea, in seguito al fuoco intenso dell'artiglieria nemica, offrivasi spontaneamente di seguire l'aiutante di campo della brigata granatieri, onde avere notizie precise sull'azione ed assicurarne la trasmissione al Comando, qualora uno dei due fosse rimasto colpito». Carso, Regione Fornazzo, 15-16 luglio 1917. Alla consegna della medaglia erano presenti tutti i corrispondenti italiani e quelli esteri, che si congratularono cordialmente col loro compagno. Il colonnello comm. Barbarich si è detto orgoglioso di appuntare la medaglia sul petto del suo antico collega di redazione della battagliera «Patria» di Roma, ed ha ricordato tra gli applausi, l'opera geniale e audace di Guelfo Civinini, come letterato e come giornalista, in Libia e sul Carso, in pace ed in guerra.

Bollettino Militare

Roma, 21, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, reca tra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Maggiore d'artiglieria promosso tenente-colonnello: Dian, 10 fortezza, comandato deposito Scuola bombardieri. — Sottotenente complemento genio nominato sottotenente servizio attivo: Burzio, trasferito ruolo effettivi — Carobini, capitano carabinieri, distretto Spoleto, confermatagli promozione straordinaria per merito di guerra a maggiore. — Mucci, maggiore fanteria, id. id. a tenente-colonnello.

Ufficiali in servizio attivo perman.....

STATO MAGGIORE GENERALE

Giovanni, tenente-generale, nominato grande ufficiale Santi Maurizio e Lazzaro; Gallini, maggior-generale, collocato a riposo ed inscritto nella riserva; Bagni, tenente-generale comandante territoriale del Corpo d'armata di Ancona, è collocato a disposizione per ispezione, cessa tale funzione ed assume funzione di comandante generale per i territori dei Corpi di armata di Torino, Alessandria e Genova e prerogative di comandante di armata.

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA NEI GRADI DI SOTTUFFICIALE E TRUPPA

Militari promossi aiutanti di battaglia: Anzola, maresciallo di fanteria; Coppone sergente maggiore granatieri; Stoppiani, id. fanteria; Mora, id.; Ferri, id.; Picoglia, id.; De Caloldo, id.; Galli, id.; Benvegnu id.; Marconi, id.; Aosi, id.; Gallo, id.; Maltone, id.; Berezzoni, id.; Leonardueci, id.; Volante, id.; Vaco, id.; Aleattiuia, id.; Viecola, id. bersaglieri; Martin, id.; Sarlori, id.; Lavicon, id.; Innocente, id.; Galluzzi, id. alpini; Spinelli, id. genio; Marconini, sergente granatieri; Maconi, id.; Visentin, id.; Pialetti, id.; Lorenzi, id. fanteria; Allingio, id.; Seladeo, id.; Gonali, id. Tesa, id.; Franzosi, id.; Spada, id.; Bagna, id.; Candeli, id.; Alessi, id. bersaglieri; Larise id.; Rinaldi, id. artiglieria; Villani, genio; Ozelli, id.; Paolen, id.; Pasetti, caporale maggiore granatieri; Marietti, fanteria; Rossi, id.; Canucci, id.; Torre, id.; Michelli, id.; Dragone, capor. granat.; Negrotto, soldato fant.; Costantini, id. — Sergenti maggiori promossi marescialli: Benso, alpini; Rosazza, id.; Bianchi, id.; Toli, id. — Sergenti promossi sergenti maggiori: Marsan, fanteria; Unfer, id. - Ingialuro, artiglieria; Giaccoli, genio; Veronese, id.; Bau, genio; Grindone, id.; Fontana, id.; Paesino, id. — Caporali maggiori promossi sergenti: Tobia, fanteria; Alberio, bersaglieri; Relon, id.; Achille, id.; Bigni, genio; Massa, id. — Caporale promosso sergente: Maini, genio. — Caporali promossi caporali maggiori: Maruz, granatieri; Trevini, fanteria; Russani, id.; Baniel, id.; Formau, id.; Spini, id.; Bruzorio, cavalleria; Cassiola, artiglieria; Salvini, id.; Fabbro, genio; Nordio, id.; Burbassi, id.; Tiraui id. — Soldati promossi caporali: Canliacel, fanteria; Chiarici, id.; Glanon, id.; Chiatteri, bersaglieri; De Grazia, artiglieria; Olivyt, id.; Menichelli, id.; Surani, id.; Verri id.; Bertolin, id.; Groili, id.; De Mulo, id.; Peruttoi, id.; Serboli, id.; Amata, id. — Sotto-brigadiere guardie finanze promosso brigadiere: Tera.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnello trasferiti Corpo Stato Maggiore: Mercalli, Angelini, Gotilot, Caveglia, Ruggeri, Gleyeses, Bovere, Dariboldi, Carpentieri, Luzzati, Gaidia id., Gabotti id., La Racine id., Asinari di Bernezzo id., Marinetti id., Guerinucci, Voschini, Pironi, Tonelli. Maggiori trasferiti Corpo di Stato Maggiore: Lariano, Boatta, Gambelli, Russo, Boddo, Carero, Paladino, Mercalli, Troiani, Nicolini, Bolosi, Chioppi, Portaccio, Bracco, Cobeddo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi capitani promossi maggiori: Massa, Bianchi, Lazzari, Celi. Tenenti carabinieri promossi capitani: Minrazzi, D'Aquino, Rio, Depoler, Ortensi, Di Lotto, Casiretta, Menichelli, Barteloni, Nellegitti, Colantoni, Adami, Rindi, Teresa, Branca, Mercui, Berrini.

ARMA DI FANTERIA

Paoloni, colonnello collocato a riposo ed inscritto nella riserva. Ufficiali collocati in posizione ausiliaria: Caiani, colonnello a disp. Min. Guerra; Civitelli, id.; Taloni, colonnello in aspettativa, richiamato servizio e collocato a disposizione del Ministero della Guerra; Saccomanni, colonnello a disposizione del Ministero della Guerra, nominato comandante 11 fanteria. Colonnelli esonerati rispettivo comando collocati a disposizione Ministero Guerra: Rocca, deposito bersaglieri Palermo; Cartia, 3.o bersaglieri; Barbieri, deposito fanteria Modena; D'Enrico, 7.o bersaglieri; Mosno, deposito fanteria Bergamo; Hastasi, id. Bari; Rotnauelli, id. Catanzaro; Casretti, id. Sacile; Bargoli, colonnello collocato a disposizione Ministero Guerra; Heinzelmann, tenente colonnello prcmosso colonnello, incaricato comando reggimento deposito fanteria Lodi, esonerato detto comando ed incaricato 44 fanteria. Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Monzoni, nominato 55 fanteria, Pamparri, id. deposito fanteria Livorno; Nicosia, id. deposito fanteria Aquila; Carezzano, id. comandante 24 fanteria; Zunini, id. deposito fanteria Parma ovest; Stamell id. fanteria Novara; Casini, id. Parma ant-ovest. Tenenti colonnelli fanteria Corpo Stato Maggiore promossi colonnelli fanteria. Quelli di Stato Maggiore promossi Arma di fanteria sono collocati fuori quadro: Marchetti, Sandio, nominato comandante 27 fanteria; Teselli id.; Radoffol, nominato comandante 10 id.; Supero id.; D'Aolioso, nominato comandante deposito fanteria Benevento; Cabiati; Bussi, comandante deposito fanteria Cuneo; Granelli Ferrori, nominato comandante 66 fant.; Levi id. Ferrara; Ziccardi, id. Milano ovest; Robba Audio, incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento; De Franchi, nominato comandante reggimento deposito fanteria Bergamo; Giordano Boetti, nominato comandante reggimento deposito fanteria Bra; Fino Paselli, nominato comandante reggimento deposito fanteria Novara; Geranio Pussteri, id. Cuneo; Barbaglio Susan, id. 60; Cuzzoni Taito, 4 fanteria; Bandin; Nicolosi; Ristoni; Oriani, 14 fanteria. Maggiori promossi tenenti colonnelli: Vebello, Pasini, Laureati, Colonna dei Principi di Gigliani Prospero. Primo capitano deposito 61 fanteria comandato Ministero Guerra, promosso maggiore.

Il *Bollettino* pubblica le promozioni a tenente di 59 sottotenenti di fanteria e del Corpo aeronautico.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti promossi capitani: Cannonieri, De Tomatis, Raggi.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ufficiali promossi al grado superiore: Riviera, tenente-colonnello, incaricato funzioni grado superiore, promosso colonnello, collocato a disposizione: Ruggero, tenente-colonnello, incaricato funzioni grado superiore, promosso colonnello, collocato a disposizione.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Vigna, collocato a disposizione; Stregoli nominato comandante 17 artiglieria campagna; Vassallo id. 35 campagna; Bonacini collocato a disposizione; Olivieri, id.; Berrini, maggiore, promosso tenente-colonnello, nominato comandante Scuola bombardieri; Maresca, capitano 7 fortezza, promosso maggiore. Capitani promossi maggiori: Gabrielo e Rosso. Tenenti promossi capitani: Perroni, Peruggi, Rocca, Floro, Bellini, Fusto, Aortelli, Curria, Bruno, Candelieri, Incisa. Sottotenenti promossi tenenti: Zuccone, Lenzi, Pola, Bruzzi, Del Greco, Zanino, Biondi, Cirpiani, Boletti. Ufficiali artiglieria Stato Maggiore Corpo aeronautico promossi al grado superiore: Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Angelotti, Gleria, Ainel, collocati a disposizione; De Nobili, comandante artiglieria campagna Verona; Vaccarisi collocato a disposizione; Guanciale, comandante artiglieria campagna Genia. Capitani promossi maggiori: Zanetti, Garienzi, Alaggio, Cuono, Riviera, Bolutto, Bastucci, Mainardi, Bevilacqua, Tabelia, Delle Motta, Ulivi, Ranizotti, Carranza, Spadero, Gazzo, Grassi, D'Ormea, Carti, Suggi, Cherubini, Daliberti, Levi, Ariotti, Verduzzio, Lombi, Ghelli, Costanzo, Ricciulli, Vandeno, Lotti, Oppizzi, Palmonte, Taldeni, Curlo, Negro, Zoali, De Bernardis, Birio, Pivano, Micello, Cicogno, Graziani, Costa, Bari, Aurier, Brunelli, Negri, De Braux, Posil, Grilletti, Tommasi, Bastarne, De Luca, Villati, Vari, Grill, Fiorentino, Giuffredi, De Vita, Gentili, Gozzone, Maleurone. Tenenti di artiglieria e Corpo aeronautico promossi capitani: Garboni, Amico, Boris, Capriolo, Curasi, Gandano, Baliglione, Cialiani, De Luca, Tonelani, Bedrani, Rossi Augusto, Rossi Giovanni, D'Alessio, Altavilla, Cherchia, Zuliani, Assandri, Gal, Malpieri, Ferroni, Cuelcella, Polosi, Tegnani, Sella, Caravini, Salati, Pischetti, Rossi, Canori, Monti, Vazon, De Falco, Manter, Chirru, Valerio, Laria, Nasini, Riolo, Pellerino, Chiudone, Reimondi, Marcolli, Lener, Turi, Bandini, Berlini, Testa, Parasole, Cordone, Ferrelli, Carrera, Bassi, Verrente, Reineri.

ARMA DEL GENIO

Palumbo, colonnello a disposizione, cessa essere disposizione, nominato capo-ufficio ispettorato generale genio.

Ufficiali del genio e Corpo aeronautico e del Corpo Stato Maggiore promossi al grado superiore: Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Ginibrecono, Cappo e Carelli, collocati a disposizione. Capitani promossi maggiori: Fiore, Pezzi, Lacetti, Miele, Bizani, Di Palma, Grugiola, Della Favera, Maniini, Alvino. Tenenti promossi capitani: Cassa, Casalegno. Seguono le promozioni a tenenti di tre sottotenenti. Tenenti del genio e del Corpo aeronautico promossi capitani: Bassi, Cecchi, Gariani, Reira, Costantino, Pisano, Ercolano, Orlando, Odiard, Giorgi, Mascio, Ragusa Mario, Liberti.

CORPO SANITARIO

Capitani medici promossi maggiori: Rugani, Valerio, Masseriti.

Il Bollettino contiene la nomina in servizio attivo di 8 tra sottotenenti e tenenti medici di complemento e la nomina a sottotenenti in servizio attivo permanente di 30 tra ufficiali e sottotenenti di assistenza di complemento, nonchè la nomina a tenenti veterinari in servizio attivo permanente di 7 tenenti veterinari di complemento.

Gli avvenimenti di Russia

Il Soviet e la conferenza democratica

Il congresso dei cosacchi del Don

PIETROGRADO, 21.

I membri del Comitato del Consiglio centrale esecutivo dei delegati operai e soldati, e il gruppo socialista rivoluzionario minimalista antizimmerwaldista, emanarono un proclama con cui invitano i russi a venire uniti in blocco alla conferenza democratica, per risparmiare alla Russia la guerra civile e per mettere freno all'elemento anarchico, alla rivolta ed alla forza della reazione.

La delegazione del Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, che ha fatto un giro in Russia per la propaganda a favore della conferenza socialista internazionale, è ritornata a Pietrogrado. L'ufficio di presidenza del Consiglio dei delegati operai e soldati che si è dimesso, decise nuovamente di porre la candidatura collettiva nelle prossime elezioni onde stabilire il controllo alla linea politica seguita dal Consiglio stesso. Un gruppo di fautori dell'antico regime espulsi dalla Russia sono stati arrestati dal Consiglio dei delegati operai e militari di Helsingfors mentre si dirigevano in Isvezia e rinchiusi nella prigione di Sveaborg. Su domanda del Governo, il Consiglio dei delegati operai e militari di Helsingfors ha consentito ad inviare gli esiliati a Pietrogrado. Il Comitato centrale del partito dei cadetti ha approvato una mozione nella quale invita i membri del partito ad astenersi da qualsiasi partecipazione alla conferenza democratica organizzata dal Consiglio dei delegati dei militari di Pietrogrado, tale conferenza riflettendo una sola corrente politica del paese e non potendo perciò essere un organo politico influente nè attenuare la penosa situazione dello Stato. Il ministro degli esteri Terestschenko è stato nominato vice-presidente del Consiglio dei ministri.

Nella città di Novo Tcherkask si è aperto il Congresso militare abituale dei delegati delle truppe cosacche. Vi sono tra i presenti i rappresentanti del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati e dei Consigli municipali di Mosca e di altre città della Russia centrale. Si attende pure la rappresentanza del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati di Pietrogrado. Il generale Kaledin, eletto presidente onorario, ha declinato l'elezione a causa del decreto che lo esonera dalle sue funzioni. Il generale Bogajewsky, vice-ataman dei cosacchi, ha pronunciato un discorso nel quale ha esposto gli avvenimenti degli ultimi tempi, che terminarono col viaggio del generale Kaledin nella regione del Don e con l'ordine del suo arresto. Bogajewsky ha dichiarato che i cosacchi obbediscono fedelmente al Governo e tendono a cooperare con esso. Ha deplorato che sia stata aperta una campagna contro le aspirazioni dei cosacchi e che i circoli dirigenti siano stati male informati su tutto ciò che avviene sul Don. Ora forze tenebrose, forse agenti tedeschi, ne approfittano per seminare la discordia fra la Russia centrale e la regione del Don. Ha fatto poscia il rapporto sull'attività del Governo locale dei cosacchi ed ha respinto energicamente tutte le accuse circa le tendenze controrivoluzionarie formulate contro i cosacchi stessi. Indi ha pronunciato un discorso il generale Kaledin.

Per consolidare la temperanza in Russia, il Governo ha dato disposizioni per la graduale trasformazione dei depositi di alcool esistenti nelle distillerie in aceto, acidi alimentari ed acqua gazosa contenente uno e mezzo per cento di alcool.

Una Commissione di operai americani in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Il *New York Herald* riceve da Washington che una delegazione di capi operai, presieduta da Gompers, conferì con Wilson sulla situazione in Russia. La Commissione chiese d'urgenza a Wilson di nominare una Commissione di operai da inviarsi in Russia, allo scopo di spiegare e far comprendere agli operai russi quali sono i veri principii della democrazia. Wilson, aderendo all'idea, decise di inviare in Russia una missione composta da sessanta a cento membri, rappresentanti delle varie classi operaie d'America. La missione avrà principalmente lo scopo di combattere la propaganda tedesca, che si sforza di diffondere tra le masse operaie russe l'idea che gli Stati Uniti non sono un paese democratico, ma un paese nel quale il carovita opprime i lavoratori e trionfano i capitalisti. D. R.

I massimalisti a Pietrogrado e la minaccia tedesca sul Baltico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Tutta l'attività dei partiti a Pietrogrado è ora assorbita dalla preparazione della conferenza dei gruppi democratici. Il corrispondente del «Petit Parisien» conferma che la crisi recente ha avuto per effetto di sviluppare l'azione massimalista, dando nuova forza agli estremisti del Soviet, affermando che questi sperano di dominare la conferenza, ove cercheranno di far trionfare la tesi che il Governo deve essere responsabile innanzi ai rappresentanti del proletariato russo. E' certo però che importanti gruppi diserteranno la conferenza. Anzitutto le organizzazioni cooperative hanno rifiutato per le prime l'invito. In secondo luogo i cadetti hanno dichiarato che si asterranno. Infine il Governo stesso fa sapere che non attribuisce alla conferenza il carattere che gli estremisti vorrebbero darle. Si tratta per essi di un semplice convegno privato privo dell'autorità necessaria per decidere della forma e qualità del Governo. Kerenski resta persuaso che solo la costituzione di un Gabinetto di coalizione può permettere la soluzione dei problemi che travagliano angosciosamente la Russia. Ma a giudicare dal linguaggio dei corrispondenti, il principale di questi problemi — la offensiva tedesca — non preoccupa troppo gli animi. E intanto i critici parigini non vedono che cosa possa più distogliere la Germania dall'attacco a Pietrogrado attraverso il golfo di Finlandia. Si sa — scrive Rousset — in quale triste stato è la flotta del Baltico. Il Baltico è il solo campo aperto ai disegni tedeschi. Si può credere mai che non pensino a sfruttarlo? Oliviero Guihéneuc, che discute anch'esso il tema, si afferma nel «Petit Journal», convinto, come l'altro critico navale, ammiraglio Degouy, che i tedeschi non hanno difficoltà invincibili da sormontare per giungere a Reval e a Cronstadt. Per ammassare gli uomini occorrenti a tale spedizione hanno fin dal 1914 pronto un numero sufficiente di chiatte-automobili naviganti colla velocità di dieci nodi, capaci di portare ciascuna cinquecento uomini, riparate da una doppia corazza contro le palle e la mitraglia. In trenta ore di traversata da Libau a Reval, possono sbarcare direttamente senza nessun trasbordo, in un sol colpo, tra quarantacinque a cinquantamila uomini, che tutta la flotta tedesca può scortare anche se le guarnigioni di Reval e Cronstadt fossero assolutamente sicure. Guihéneuc confessa che non oserebbe affermare che i tedeschi non possano soprafforle. Il «Matin» è intanto informato da New York che l'ambasciatore di Russia a Washington, Bakhmeteff avrà oggi una conferenza col segretario di Stato Lansing e darà ufficialmente agli Stati Uniti l'assicurazione che la Russia è determinata a lottare sino in fondo con gli alleati contro l'autocrazia germanica e che la propaganda tedesca «pro pace separata» è opera di un insuccesso assoluto. D. R.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Parigi, in data 21:

I giornali hanno da Pietrogrado: Le dimissioni dell'Ufficio di presidenza del Consiglio dei delegati operai e soldati hanno prodotto una forte impressione. L'opinione che predomina in tutti i circoli politici, e specialmente in quelli del Governo, è che esse costituiscano un indizio dello sviluppo massimalista in seno del Consiglio dei delegati dei soldati e degli operai. Nelle elezioni che avranno luogo il 22 corrente i massimalisti cercheranno di fare entrare nella presidenza due dei loro capi principali, e cioè Tresky e Kamenew, ex collaboratori di Lenin.

Per infrenare la speculazione sui mercati dei generi alimentari

Roma, 21, sera.

Fra il ministro dell'interno ed il commissario generale degli approvvigionamenti hanno avuto luogo varie conferenze per regolare non soltanto il nuovo assetto che si impone per il Commissariato, ma anche per esaminare alcune cause del continuo rialzo dei prezzi in alcuni generi alimentari, per i quali l'aumento appare inesplicabile e non può essere dovuto che alla ingorda speculazione, che ancora non si è trovato modo di colpire. Si assicura pertanto che importanti provvedimenti stanno per essere presi, tenendosi conto specialmente delle particolari esigenze della non lontana stagione invernale. Sono molteplici le difficoltà che si frappongono a stabilire calmieri in diverse regioni, per le condizioni economiche e per quelle dei mercati locali, ma pare che, lasciando una certa libertà di iniziativa ai prefetti, se ne voglia disciplinare l'azione.

Adunanza del gruppo socialista

Lazzari e la sua circolare

Roma, 21, notte.

Stamane il gruppo parlamentare socialista si è nuovamente riunito a Montecitorio. Erano presenti gli onorevoli Turati, Prampolini, Morgari, Treves, Modigliani, Zibordi, Maffi, Caroti, Quaglino, Albertelli, Pescetti, Dugoni, Bernardini, Scorati, Bewin, Cavallera, Rossaglia, Beccani, Maffioli, Bonnelli, Bentini, Graziadei e Merloni. Sono intervenuti, per la Direzione del partito, Costantino Lazzari e Bombacci e per l'«Avanti!» Ciccotti. Hanno giustificato l'assenza di ieri e di oggi gli onorevoli Sichel, Marangoni e Cagnoni; hanno giustificato l'assenza gli onorevoli Modigliani e Musatti. E' stata ripresa e proseguita la discussione su tutti gli elementi della situazione politica, discussione nella quale si sono trovati d'accordo il gruppo ed i rappresentanti della Direzione del partito. La discussione si è chiusa coll'adozione di una serie di proposte «per fronteggiare energicamente — dice il comunicato ufficiale del gruppo — la situazione. Talune di queste proposte saranno esaminate e deliberate per ragioni di competenza nell'adunanza che avrà luogo in comune lunedì prossimo fra il gruppo, la Direzione del partito e la Confederazione del lavoro. Altre saranno attuate sul terreno parlamentare dal gruppo socialista, il quale ha stesso affidato ad un suo Comitato la compilazione di una mozione che si imposta sul proposito della difesa ad oltranza del Parlamento e della costituzione contro ogni sopruso». Il comunicato ufficiale: Il presidente rileva la importanza della reazione e conclude «con invito la immediata riconvocazione della Camera». Il gruppo si è inoltre occupato della questione dei fondi di taluni giornali, i quali hanno condotto una campagna particolarmente vivace in opposizione alle persone e alla linea di condotta del partito socialista ufficiale. Il gruppo ha deliberato di presentare alla presidenza della Camera una mozione perchè la Camera deliberi ampie indagini sull'origine dei fondi coi quali viene alimentata la pubblicazione dei giornali suddetti. Infine il gruppo ha deciso di presentare alla Camera un progetto di legge mediante il quale le aziende relative ai giornali quotidiani dovrebbero essere sottoposte alle disposizioni del Codice di commercio per le aziende commerciali e industriali ordinarie.

L'autorità giudiziaria si occupa della circolare Lazzari, ma finora non è stato preso alcun provvedimento, cioè fino ad ora non è stato spiccato il mandato di comparizione per Lazzari. Oggi è ritornato dalle ferie il procuratore del Re comm. Facchinetti, che riprese possesso del suo ufficio, tenuto nella sua assenza dal sostituto procuratore del Re avv. Albertini, il quale gli consegnò tutte le pratiche trattate in questi giorni, compresa quella relativa a Lazzari.

Il «Messaggero» pubblica: «Come la circolare Lazzari è pervenuta al ministero dell'Interno? Costantino Lazzari scrive da sè, dattilografa da sè, spedisce da sè i documenti riservati. La famosa circolare incriminata è stata spedita a circa trecento sindaci. Chi di essi ha tradito il segreto segnalando, anzi inviando il documento con firma di Costantino Lazzari all'on. Orlando? Si dice che i compagni cui la circolare è stata indirizzata saranno invitati a restituire il documento od a dimostrare che lo tengono nel loro uffici. Chi non l'ha più dovrà dimostrare come qualmente non l'abbia spedita a palazzo Braschi, ma vi è fra i socialisti chi assicura che qualche circolare non è giunta a destinazione...».

Durante la riunione di ieri del gruppo parlamentare socialista ufficiale un nucleo di guardie in borghese, comandato dal commissario cav. Paolella, stazionò d'innanzi all'ingresso principale di Montecitorio. Questo movimento di forza, per un certo tempo fece correre la voce che si preparava l'arresto di Lazzari, ma verso le 19 il segretario politico del partito fu visto allontanarsi indisturbato.

CONCORSO

1.o) L'Associazione fra le Società per Azioni, sedente in Roma, via Lata, 4, constatato l'insuccesso dell'Azienda telefonica statale e lo scarso progresso realizzato dalla telefonia in Italia, ha deliberato di indire un concorso per una monografia di carattere economico industriale su questo importante argomento, assegnando per ordine di merito ai migliori lavori tre premi: il 1.o di L. 5000, il 2.o di L. 2000, il 3.o di L. 1000.

Il tema del concorso è il seguente:

«Esaminare lo stato della telefonia in Italia; ricercare le cause complesse del suo deficente sviluppo; considerare particolarmente l'Azienda statale dal punto di vista industriale e proporre quei rimedi che si ritengano necessari e sufficienti ad assicurare nel più breve tempo possibile la riorganizzazione e lo sviluppo della telefonia in Italia».

2.o) I concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori, *dattilografati*, alla sede dell'Associazione fra le Società per Azioni non oltre il giorno *28 febbraio 1918* contraddistinguendoli con un motto.

In busta chiusa, contraddistinta dallo stesso motto, sarà indicato il nome, cognome e l'indirizzo dell'autore. Le buste saranno aperte dalla Giunta direttiva dell'Associazione dopo che la Commissione di cui all'articolo seguente avrà presentato la propria relazione.

3.o) L'esame dei lavori presentati e il giudizio relativo sarà affidato ad una Commissione di 3 membri nominata dalla Giunta direttiva dell'Associazione fra le Società per Azioni.

La Commissione è investita di ogni e più ampia facoltà per l'esecuzione del mandato affidatole. Il suo giudizio è definitivo e insindacabile, tanto per l'Associazione fra le Società per Azioni quanto per i concorrenti singolarmente e collettivamente considerati, anche nel caso in cui essa ritenesse di non aggiudicare alcun premio, oppure di assegnarne soltanto una parte.

4.o) La proprietà dell'opere premiate rimane dell'autore. L'Associazione avrà però diritto di pubblicarla.

5.o) I manoscritti dei lavori non premiati saranno restituiti ai loro autori nel termine di quindici giorni successivi a quello in cui sarà stata presentata la relazione della Commissione giudicatrice del concorso. 15190

SOCIETA' ANONIMA
FERRIERE PIEMONTESI già VANDEL & C.
Sede in Torino
Capitale L. 8.000.000 interam. versato

Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di sabato, 29 corrente, alle ore 9.30, in una sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale in Torino, via Monte di Pietà, N. 26, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci;
2.o Presentazione del Bilancio al 30 giugno 1917 e deliberazioni relative;
3.o Nomina di due Amministratori in surrogazione dei defunti signori comm. Ferdinando Gaia e ing. comm. Francesco Corlena;
4.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.

Gli Azionisti che intendono di intervenire all'Assemblea dovranno depositare le azioni in Torino, presso la Spettabile Banca Fratelli Ceriana, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Italiana di Sconto, Banca A. Brosio e Figlio, Banca L. Marsaglia, entro il giorno 25 corrente.

Torino, 3 settembre 1917. 14999

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
VENEZIA
Società Anonima - Capitale L. 5.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1916-917 di L. 15.— per azione, approvato dall'odierna Assemblea generale ordinaria, sarà pagato a partire dal 24 corrente, durante l'orario di Cassa di ogni giorno non festivo, presso le seguenti Ditte Bancarie:

ALBERTO TREVES & C. - Venezia.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Venezia, Milano, Torino, Genova, Roma.
CREDITO ITALIANO - Milano.

verso presentazione della cedola N. 20 che dovrà essere elencata su apposito modulo di distinta compilato in duplo.

Venezia, 17 settembre 1917. (15673)

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* 152

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

Tutta la sua attenzione era ora rivolta a cui immagine, vista qualche giorno innanzi, lo aveva fatto sognare prima ancora di aver potuto verificare quanto l'originale era molto più seducente del ritratto.

Rimase qualche minuto immerso in una riflessione profonda che emanava dalla bella immagine, ripetendo fra sè:

— Oh! l'adorabile fanciulla!

Ad un tratto scorse Golia che moveva verso lui.

— Eccomi, capitano — disse il lanzichenecco.

E siccome di tutto ciò che aveva visto egli non ricordava che Prascovia, in tono dimostrativo aggiunse:

— Avete visto la gigantesca, mio capitano? Qual donna... eh?... qual donna!

D'Artagnan non lo intese neppure.

— Vieni presto — gli disse.

— Dove andiamo capitano?

— All'albergo, dove abbiamo lasciato Zanko e Nikita e i nostri bagagli; non dubito che domani nel mio alloggio alla caserma Paulowsky.

— Ah! dobbiamo dunque cangiar domicilio?

— Sì, Galiaolo, ti racconterò tutto ciò più tardi.

Giunti che furono all'albergo, Golia, desideroso di sapere in qual modo era terminata l'avventura del suo capitano dal momento che erano stati l'un dall'altro separati, si dispose ad accompagnarlo alla sua camera.

Ma d'Artagnan che preferiva rimaner solo, lo fece per prender e recarsi alla bella Olga, pensando per qualche volta strana piega che prendevano gli avvenimenti, lo pianto a reparare i due giovani russi che non s'erano mossi nella loro attesa.

Gli promisero a Prascovia di ritornar da lei questa notte — pensava d'Artagnan — ed ella aveva detto che m'attenderebbe. Benissimo! Ma con quel pretesto ritornare in quel palazzo di notte, cioè ad un'ora in cui tutte le porte saranno certamente chiuse ad ogni persona estranea?

Nel momento in cui si poneva quella domanda, un lieve colpo picchiato alla porta lo fece sobbalzare.

— Sei tu Golia? — disse egli, di malumore, vedendo apparire il soldatino sulla soglia — avanti, entra: che vuoi?

— Io non voglio nulla, capitano, ma c'è qui qualcuno che desidera parlarvi!

D'Artagnan pensò subito ad un messaggio dello tsar.

— Se è una persona mandata dall'imperatore non farla aspettare — disse egli vivamente.

Golia sbarrò tanto d'occhi e, sorpreso, rispose:

— Non credo, capitano, che il povero diavolo che domanda d'essere ricevuto possa essere mandato dallo tsar.

— Ma da parte di chi viene, allora?

— Glielo domandai ed egli non volle dirmelo: mi disse soltanto che vi somigliasse di ricevere, in nome di ciò che avete di più caro al mondo.

— Un altro mistero! — disse d'Artagnan ma con aria di abbandono. — Introduci quel l'uomo.

Golia uscì, e, discreto, si ritirò.

D'Artagnan esaminò curiosamente l'individuo che gli stava davanti, umile, pallido, tremante nel contegno.

Era un giovane vestito come un domestico di gran famiglia, dall'aspetto modesto, come un uomo ancora mal riavuto da grave malattia.

— Il tuo nome? — gli domandò.

— Ivan.

— Chi è il tuo padrone?

— Appartengo alla casa del conte Toderman, più particolarmente alla contessa madre.

D'Artagnan si fece grave, e, duramente, domandò:

— E' il conte o la contessa che ti manda?

— No, signore: nè l'uno, nè l'altra.

— Chi dunque?

— E' Prascovia.

— Prascovia?... Perchè non lo hai detto subito? Che vuole, e come ha ella saputo dove alloggio?

— Nel modo il più semplice. Io ero, coi servi della casa, attorno alla nostra giovane e cara padrona. Prascovia mi fè cenno di venire presso di lei e sottovoce, nel momento in cui ella stava per uscire, mi disse: «Vedi quel gentiluomo laggiù vicino alla porta? Seguilo, digli tutto ciò che sai e dirò che conto su di lui per compiere ciò che abbiamo intrapreso».

— Parla presto, briccone.

— Gli è che a Elisa spiacerebbe da raccontare; ma se ella non ha altro a fare, signore, io ho tempo, perchè siamo a questa notte...

— Spiegati, dunque, e non omettere alcun particolare — disse d'Artagnan, allungandosi sulle sue poltrone e mettendo una gamba a cavallo dell'altra per star comodo ad ascoltare il lungo racconto.

— Ecco, signore. Ieri nel pomeriggio, e quando nessuno se lo aspettava, una vettura di posta si fermò davanti al palazzo e il conte Toderman apparì inaspettatamente. Tutti i servi precipitarono a lui incontro, seguiti dalla madre di Sua Eccellenza e dalla giovane contessa. Il conte salutò senza parlare sua madre, e stava per rivolgere la parola alla moglie, ma ne fu impedito dalla vecchia che gli gridò, furente: «A me innanzi tutto, figlio mio; avrete sempre tempo d'occuparvi di quella indegna creatura».

D'Artagnan fremeva d'indignazione.

— Quella donna ha avuto l'audacia di parlare in tal guisa di sua nuora, davanti ai domestici, davanti agli schiavi?

— Ha osato ben altro, la vecchia megera! — disse il povero parrucchiere con un'espressione d'odio violento. — Appressandosi a sua nuora, le disse, quasi ruggendo: «In ginocchio moglie indegna, in ginocchio davanti all'uomo che avete oltraggiato, che avete tradito!». In luogo di obbedirle, la giovane contessa alzò fieramente il capo e colla sua voce sempre dolce, benchè tremante, disse: «Non meritando un tale oltraggio, io protesto contro l'umiliazione che pretendete infliggermi. Moglie irriprovevole, esigo essere trattata col rispetto che m'è da tutti dovuto, da mio marito e da voi stessa». La scena aveva luogo nel salone d'onore dove il conte era stato ricevuto solennemente e dove la giovane contessa, adesso, l'aveva fronteggiata...

— Morta? — domandò d'Artagnan — è dunque ben vero che ella è morta?

Ivan non rispose alla domanda e proseguì:

— Noi soffrivamo tutti dell'oltraggio che umiliava la nostra cara signora, tanto buona, tanto pura, tanto casta! Ma, essendo tutti schiavi, non osavamo aprir bocca per difenderla: Prascovia sola, che non teme nulla, ebbe il coraggio di parlare. «Conte — disse ella — tua madre s'inganna e t'inganna; io posso provarlo». Il conte sorrise, d'un sorriso da selvaggio, e replicò: «Ritiratevi tutti, e non rimangan qui che Sonia Vladimirowna, mia madre, Nadia Fedorowna, mia moglie fedele o infame, e Prascovia, che pretende provare la sua innocenza!». Prascovia mi raccontò ciò che avvenne in seguito e lo posso ripeterlo, signore. Rimasti soli, Nadia, figlio mio — disse la contessa madre — se osi mostrarvi l'imagine del santo davanti al quale fa le sue preghiere». «Quell'imagine è mia — disse Prascovia — è un dipinto di mio fratello Miarko e la mia signora non può mostrarla perchè io la possiedo». «Voglio vederla!», ordinò il conte, e gettò un grido di rabbia quando Prascovia gliela porse. «Dimitri Borieff! — urlò egli — ma lo aspettavo. E' il vostro amante, Nadia, lo sapevo!». «Menzognal — disse la contessa». «Silenzio, sciagurata! — gridò suo marito. — Non ho potuto trar da lui la vendetta che avevo sognata, ma voi sarete la prima punita... Egli stava per morire sotto al knout, quando un briganto d'un francese, un certo d'Artagnan, che non lo proteggerà più quando arriverà a Pietroburgo, perchè è rimasto ora per lontano... giunse a liberarlo... E' diventato il suo più caro amico, quel fanfarone d'un guascone, quello spadaccino, che, se non avessi preso le mie precauzioni, sarebbe capace d'intromettersi ancora fra me e voi, come s'è intromesso fra vostro marito e il vostro amante. Ma all'infuori di quell'uomo e del principe, non avete, donna adultera, da aspettarvi aiuto da nessuno!...».

— Comprendo — diceva fra sè d'Artagnan — come Prascovia m'ha indovinato, come m'ha chiamato col mio nome e perchè, quando le dissi che sarei ritornato nella notte, ella mi rispose che m'avrebbe aspettato. Prosegui — disse a Ivan —, mi preme sapere se il conte Toderman è tanto vile quanto lo credo e se è lui che ha messo la pura e virtuosa Nadia sul letto funebre dove l'ho vista giacere.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il gen. Ragni comandante della zona di guerra di Torino, Genova ed Alessandria

L'odierno Bollettino Militare contiene una disposizione per la quale il tenente generale Ragni, già comandante territoriale del Corpo d'armata di Ancona, assume le funzioni di comandante generale per i territori dei Corpi d'armata di Torino, Alessandria e Genova con le prerogative di comandante d'Armata. Il maggior-generale Tarditi, promosso recentemente per merito di guerra, sarà il Capo di Stato Maggiore dell'Armata.

La tassa di rinnovazione per gli esercenti

Il ministero delle Finanze comunica: Con Decreto legislativo firmato ieri dal Luogotenente si dispone quanto segue: «La rinnovazione straordinaria disposta dall'art. 1 del decreto 5 agosto 1917, N. 1220, si effettua mediante dichiarazione da apporsi sull'atto di licenza esistente dalle autorità rispettivamente competenti a rilasciarla. Tale dichiarazione dove essere del tenore seguente: «Visto per rinnovazione straordinaria» seguita dalla data e dalla firma». La dichiarazione è rilasciata soltanto dietro presentazione della bolletta comprovante l'avvenuto totale pagamento della tassa di cui all'art. 1 del ricordato decreto. All'obbligo della rinnovazione straordinaria sono soggette anche le autorizzazioni del prefetto a vendere negli esercizi pubblici bevande alcooliche che abbiano un contenuto superiore di alcool al 21 per cento del volume di cui all'art. 1 della legge 19 giugno 1913, N. 632. Sono dispensati dall'obbligo della rinnovazione straordinaria delle licenze i titolari degli esercizi che in seguito a richiamo sotto le armi hanno dato all'autorità locale di P. S. l'avviso di chiusura. La tassa di rinnovazione straordinaria viene ridotta alla metà a favore di quegli esercenti che abbiano pagata dopo il 31 dicembre 1915 la tassa originaria di licenza per apertura di nuovo esercizio o per rilievo di esercizio già esistente quando la tassa superi le lire 200. Gli esercenti hanno facoltà di pagarla in due rate: la prima il 31 ottobre e l'altra al 31 dicembre 1917. La liquidazione della tassa a carico dei conduttori di alberghi, i quali si siano valsi della facoltà loro concessa con l'art. 1 del Decreto legislativo 20 giugno 1915, N. 890, deve essere fatta sul 50 per cento del canone locativo e sulla maggior somma da essi eventualmente versata al locatore per l'anno locativo in corso. Per la inosservanza delle disposizioni del decreto 5 agosto 1917, N. 1220 sono applicabili le sanzioni comminate oltrechè dal Codice penale, dalle vigenti disposizioni in materia di pubblica sicurezza di provvedimenti contro l'alcoolismo e di concessioni governative».

Un album al Museo del Risorgimento

Una rappresentanza del Comitato esecutivo della raccolta dell'oro alla patria è stata ricevuta dal sindaco comm. Gossiglio al quale ha consegnato un grosso album colle firme dei generosi donatori che assicurarono il pieno successo della iniziativa giornalistica, successo nemmeno lontanamente uguagliato da alcuna altra città d'Italia.

La delegazione del Comitato era composta dei colleghi Moudiglio, Muccari, Bevilacqua, Cazzola, Grammatica, Traversino, Folco, Bagozzi segretario e Moggi presidente. Alle cartelle contenenti le firme è unita la copia autentica del rogito del notaio Baldioli il tutto racchiuso in un magnifico album artistico con fregi in rilievo del Vezzosi. Il sindaco ringraziò i giornalisti e per la patriottica e felice iniziativa e per l'album il quale figurerà fra le memorie dell'attuale guerra nel nostro Museo del Risorgimento fra i cimeli più preziosi a testimonianza del patriottismo e della generosità di Torino. Al ricevimento era pure presente il direttore del Museo comm. Pedil il quale curerà la degna collocazione del patriottico album.

Associazione nazionale Reduci zona operante

Il giorno 20 a Giaveno, nella sala gentilmente concessa dalla Presidenza del Comizio Esercito, fu tenuta l'annunciata adunanza fra le famiglie dei caduti, mutilati, invalidi e reduci per costituire il gruppo di Giaveno (che tanto diede alla Patria), della Associazione Nazionale Reduci Zona operante, avente la sede centrale nella nostra città.

Rappresentavano il Comitato Centrale i tenenti Frassinelli, ing. Gualtieri e Vagino. Il capitano Piana presentò l'ing. Gualtieri, il quale spiegò agli intervenuti gli scopi della Associazione e gli interessi che questa intende di tutelare. Fu data in seguito lettura dello statuto, i cui articoli furono svolti ed illustrati dal capitano Piana e dall'ing. Gualtieri. Approvato lo Statuto, fu deciso dai presenti la costituzione del Gruppo e nominato, seduta stante, il Comitato Provvisorio locale, composto, fra gli altri, dal capitano Piana e dal soldato Dalmazzo, ecc.: giovanni, i quali nella mattinata erano stati decorati di medaglia d'argento al valore.

I nostri valorosi

Al tenente degli alpini Achille Valenza, figlio del comandante della Divisione delle guardie di città, maggiore cav. Valenza, è stata concessa la medaglia di bronzo al valore, colla seguente motivazione:

«Spintosi, alla testa di un drappello, in una rischiosa impresa, sotto il fuoco nemico, la compiva arditamente, nonostante fosse stato contuso, dando bell'esempio di fermezza ed energia».

* * *

In una delle ultime vittoriose avanzate sul Carso, cadde valorosamente, nel fiore della sua gioventù, l'aspirante ufficiale Cesare Ernesto Ferraro, nostro concittadino.

Ottimo figlio e valoroso soldato, ardito alpinista, ebbe la più gloriosa delle morti, lasciando di sè viva e profondo rimpianto fra quanti lo conobbero e lo ebbero amico e compagno.

In onore di un eroe

Le Direzioni della Colonia Pinerolese a Torino, del Circolo San Secondo e Piazza d'Armi, della Società Militari cittadine, rinnovano invito ai consoci di voler domani, domenica, alle ore 10, presenziare a Pomaretto (Perosa Argentina), alla commemorazione ed all'inaugurazione della targa in onore dell'eroico maggiore Giovanni Ribet, caduto gloriosamente al fronte, e che in quindici mesi di permanenza lassù, seppe meritare una promozione per merito di guerra, la medaglia d'oro, tre d'argento e una di bronzo al valor militare. La partenza avrà luogo dalla stazione di P. N. alle ore 6.20.

Funebri di soldati

Il Comitato torinese di preparazione partecipa che domenica 23 corrente avrà luogo il funerale del soldato Favalli Enrico, partendo alle ore 8 dall'ospedale Vittorio Emanuele III, via Ormea 44. Oggi 22 alle ore 10 avrà luogo il funerale del sergente Lorenzo Rossi partendo dal Mauriziano alle ore 10.

Iscrizioni scolastiche

Per la R. Scuola complementare autonoma «Margherita di Savoia» in via Sagliano 5, le iscrizioni principieranno il giorno 24 corr., dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno, eccetto i festivi. All'albo della scuola sono affissi gli elenchi dei documenti richiesti per l'iscrizione o ammissione agli esami e l'orario degli esami di riparazione alla licenza e quello degli esami di riparazione per le promozioni e ammissioni. Gli esami di riparazione alla licenza principieranno il 1.o ottobre, alle ore 8,30; quelli di ammissione e promozione il 3 ottobre, alle ore 8,30.

Per l'Istituto Superiore «Margherita di Savoia», le iscrizioni principieranno il 1.o ottobre dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Gli esami di ammissione per le giovinette prive di licenza complementare o tecnica o ginnasiale inferiore avranno luogo alla fine di ottobre.

La riapertura del "Rossini,,

Questa sera il teatro Rossini si riapre per alcune rappresentazioni dell'operetta in tre atti: *I pescatori di San Leo*, del maestro Pestalozza. La Compagnia Testa-Ronelli inizierà poi il corso della sua annuale stagione il 6 ottobre.

L'arresto del pregiudicato "Carlin Rëgna,,

L'altra sera due ladri penetravano, mediante scasso, nell'abitazione del signor Carlo Quaglia, abitante in via Maria Vittoria, e, completamente indisturbati, rubavano per un valore di circa cinquemila lire in gioielli, danaro in contante e cartelle di rendita. I due ladri, favoriti nella consumazione del furto, non rimasero a lungo sconosciuti. Mentre in un angolo solitario dei giardini Cavour stavano dividendosi il bottino, furono scorti dall'agente di P. S. Pezzi, il quale comprese subito che i due stavano macchinando qualche cosa di colposo, e malgrado si trovasse solo, coraggiosamente li affrontò. I due ladri stavano effettivamente dividendosi il bottino poco prima razziato in casa Quaglia, ed allora affidarono alle gambe la loro libertà. Uno potè dileguarsi nell'oscurità, ma l'altro fu afferrato dall'agente e tradotto in Questura. Si trattava di una antica e famosa conoscenza, il pregiudicato Carlo Lucchesi di Luigi, d'anni 36, più propriamente conosciuto nel mondo equivoco col nomignolo di *Carlin Rëgna*. In tasca gli venne sequestrato il denaro liquido rubato poco prima: gioielli e cartelle restarono all'altro lestofante. *Carlin Rëgna* aveva, all'atto dell'arresto, sottobraccio una borsa contenente gli arnesi del mestiere, cioè seghe, grimaldelli, un trapano, un palanchino, ecc.

Anche l'altro ladro è stato identificato. E' una recluta della delinquenza, un allievo del Lucchesi, proposto per l'ammonizione, la quale a giorni gli sarà assegnata come di dovere. E' certo Barreri Luigi fu Francesco, d'anni 22, colpito da mandato di cattura anche dall'Autorità militare. Oggi è uccello di bosco, ma ricercato da tante parti, non tarderà a cadere nella pania.

Non era sacrestano della «Consolata».

Il direttore del Santuario della «Consolata», canonico don Giuseppe Allamano ci scrive:

«La *Stampa* nell'annunziare una truffa tentata a danno di un industriale di Torino, diceva che uno degli autori della medesima, certo Baltone Giuseppe, teneva il posto di sacrestano nel Santuario della Consolata di Torino. Per la verità dichiaro che questi non è mai stato sacrestano nè sostituito-sacrestano del nostro Santuario; anzi egli è persona a me affatto sconosciuta».

Arresti

Certo Marchetti Luigi fu ferito l'altra notte in via Alfieri. Essendo stato giudicato guaribile in giorni 15, il feritore, certo Pollastri Verdi Giuseppe, d'anni 23, fu arrestato.

Seguendo la Cronaca

L'Unione Militare lavora per lo Stato e per la Guerra

Il Bilancio dell'Unione Militare nello scorso anno, con un movimento di circa 80 milioni, si è chiuso con un utile netto di oltre tre milioni. Le vendite sono state di 37 milioni.

L'Agenzia Superiore delle imposte di Roma ha in questi giorni accertato i redditi soggetti alla imposta e alla sovra imposta di guerra e per tale accertamento l'Unione Militare viene colpita da tasse da pagarsi per la somma di circa due milioni. Si può quindi affermare che l'Unione Militare lavora per lo Stato e per la guerra.

Considerato poi che del milione che rimane dopo pagate le tasse: L. 180.000 sono ripartite fra gli acquirenti Soci e non Soci; L. 370.000 passate alla Riserva; L. 270.000 alla Cassa di Previdenza del personale, si ha che al capitale sociale spettano solo L. 180.000 di utili, pari al 6 %. Non si può quindi dire che l'Unione Militare sia un'Azienda di speculazione.

L'azione dell'Unione Militare quale provvido, efficace e moderno calmiere in questo periodo di guerra è stata universalmente riconosciuta. Per la potenzialità dei suoi mezzi, per la bontà dei suoi principî l'Unione Militare ha potuto mantenere invariati, quali erano cinque anni fa, i prezzi dei principali articoli di divisa militare e distribuire ovunque in Zona di guerra e in tutto il territorio del Regno, i generi alimentari a prezzi spesso inferiori alla piazza, ai calmieri locali e qualche volta a quelli praticati dagli stessi produttori.

Le merci sono vendute a prezzi caricati di un margine di utile oggi ancor più ridotto. La tenuità dei prezzi ha fatto crescere le vendite in modo straordinario: esse superano i cinque milioni al mese.

I Divertimenti

Le ultime di "Addio, Amore!,, al SALONE GHERSI

La magnifica film, dal romanzo famoso di Matilde Serao è alle sue ultime repliche. Esse avranno luogo oggi e domani. Tutti coloro che amano i lavori di vera arte correranno ad ammirare *Addio, amore!*, la sua messa in scena stupenda, e la brava interprete Mary Bayma Riva.

Continuo concorso di folla al "Delitto dell'Opera,, al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Com'era facilmente prevedibile, il grandioso romanzo di F. de Boisgobey, messo egregiamente in scena dalla *Jupiter Film*, sotto le cure di Rodolfi, ha ottenuto un pieno successo. La storia complicata del celebre delitto è svolta nella I Parte, che si proietta attualmente e fino a tutta domenica, con una abilità sorprendente di intreccio e con una interpretazione efficacissima, specialmente per merito di *Rodolfi* e della bella e brava *Mercedes Brignone*. Questa I Parte: «*Il Palco insanguinato*» ha suscitato il più vivo desiderio, in chi l'ammirò, di vedere la II ed ultima, che si proietterà a partire da lunedì.

Gli ultimi due giorni di: "Fiacre N. 13,, al Cinema Ambrosio

La grandiosa film della *Casa Ambrosio*, tratta dal più celebre dei romanzi d'appendice, prosegue nel suo colossale successo. Si proietta ora la III Parte, conclusiva delle intricate vicende, e la più drammatica di tutte. *Giustizia!*, così si intitola questa parte, ha una attrazione tutta sua speciale sul pubblico, dato che vi si svolgono gli episodi più impensati, più tragici e più commoventi. Oggi e domani, ultime repliche. La coppia di danze *Pagliarone-Salvador* ha rinnovato il bellissimo successo della prima sera. Applauditissima la cantante *Adriana Florenzo*.

Il successo di "La casa maledetta,, al "CINEMA ROYAL,,

E' stato ieri grandissimo. Questa film, infatti, è del miglior genere poliziesco, e si vedono le sue cinque parti con grande interesse e col più vivo diletto. La folla straordinaria di ieri si divertì moltissimo, e ciò prelude a una settimana di largo accorrere di pubblico.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR,,

Oggi, repliche di *Tempesta d'anime*, interpretazione della Signorina Elena Makowska. Prossimamente: *Fiacre N. 13*.

Corpo Volontari Subalpini

Domani adunata al Poligono del Martinetto, alle ore 7.30 precise. Esercitazione di marcia, a seconda dell'itinerario comunicato al capitano signor Appiani. Sono comandati i tenenti signori Albertini e Orsini.

Sabato, 29, alle ore 21, il sottotenente signor Repettati terrà una conferenza sulle armi portatili e sulle mitragliatrici. L'intervento è obbligatorio.

Un negoziante in carcere

Il brigadiere Trobia e gli appuntati Colla e Salvatori, del Corpo delle guardie di finanza, addette alla squadra di vigilanza sui consumi, recentemente costituita agli ordini del delegato avv. Alloati, procedette all'arresto del negoziante Sicco Francesco, con negozio in via S. Donato, 30, il quale si era rifiutato di vendere delle paste alimentari, mentre da visita fatta nel negozio, fu trovato in possesso di mezzo quintale di diverse qualità di paste.

Il lavoro dei ladri

L'operaio Malatesta Giuseppe denunziò che essendosi addormentato su una panca in Corso Valdocco, fu derubato da ignoto mano di L. 130. L'esercente Lavagno Massimo, in via Bologna, N. 51, fu derubato di una bicicletta e di tre palle per bigliardo. Il ladro venne scoperto in persona di Anselmo Guido, d'anni 16, e la refurtiva fu sequestrata.

La notte scorsa il Cittadino dell'ordine Gagna, in servizio di piantonamento nei cantiere del cav. Grassi in via Stradella, mise in fuga cinque persone, le quali tentavano di penetrare nello stabilimento a scopo di furto. Venne anche a colluttazione con uno di detti individui che riuscì però a darsi alla fuga spalleggiato dagli altri.

Le retate dei pattuglioni

I pattuglioni misti di guardie e carabinieri, hanno arrestato l'altra notte 21 donne vaganti e un individuo trovato in possesso di coltello.

Stato Civile di Torino

21 settembre 1917.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MORTI: Dezani Teresa ved. Lavia, d'anni 71, di Murazzano, casalinga, via Giulio, 12.
Valle Pietro fu Carlo, d'anni 51, di Pondorano, magazziniere, via Consolata, 1.
Barberis Anna n. Montanaro, d'anni 26, di San Damiano d'Asti, agiata, via Morghen, 26.
Curletti Irene di Pietro, d'anni 8, di Torino, scolara, corso Vercelli, 10.
Rossi Lorenzo fu Agostino, d'anni 22, di Milano, sergente aviatore.
Fantone Bonaventura fu Vincenzo, d'anni 45, di Cherasco, contadino.
Favalli Enrico fu Giovanni, d'anni 41, di Casalbuttano, soldato 304.° batt. M. T.
Quaranta Domenica di Filippo, d'anni 64, di Saluzzo, sarta, via Thesauro, 1.
Capelli Clementina di Teobio, d'anni 18, di Torino, sarta.
Grana Dolinna di Virgilio, d'anni 50, di Reggio Emilia, casalinga.
Burdese Caterina ved. Bertola, d'anni 81, di Pocapaglia, tessitrice.
Rosso Gladis Leonora di Vittorio, d'anni 28, di Buenos Aires, agiata, corso Oporto, 3.
Torino Giuseppe di Antonio, d'anni 26, di Mombercelli, soldato.
Euriotti Bernardo fu Antonio, d'anni 51, di Favria, fucinatore.
Piana Emilio fu Giuseppe, d'anni 52, di Milano, industriale.
Terranova Lucia di Angelo, d'anni 27, di Savigliano, casalinga.
Gribaudo Ludovica di Felice, d'anni 15, di Torino, casalinga.
Majna Maria ved. Peverato, d'anni 67, di Livorno Piemonte, casalinga.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione Lirica). — Ore 21: *Rigoletto*, opera di G. Verdi. — Ingr. L. 2.
TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-D'Origlia) — Ore 21: *L'importuno*, commedia in 3 atti di Bon; *Bisogna sua moglie*, farsa. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «La Normanna», diretta da G. Tani. — Ore 21: *Le Duchesse del bal Tabarin*, operetta in 3 atti, di L. Bard. — Ingresso L. 1.
TEATRO SCRIBE (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Renzi-Gabrielli. — Ore 21: *Lo sparviero del mare*, dramma. — Ingresso L. 0,90.
TEATRO ROSSINI. — Compagnia d'operette. — Ore 21: *I Pescatori di S. Leo*, operetta in 3 atti, di A. Pestalozza. — Ingresso L. 1.
TEATRO GIANDUJA (Proprietà Fratelli Lupi) — Ore 20,45: *Turin gris-verd*, bizzarria-sogno di attualità. — Ingresso L. 0,40.
TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.
VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli primordine ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.
VARIETA' 1878. — Comp. d'operette Parisi. L. 0,70.
CINEMA ALFI. — *Le Casseforte* (dramma).
GIARDINO BUFFA. — Grandi spettacoli di varietà.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 21 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	81,52
» » » (1902)	»	—,—
» 3 per cento lordo	»	—,—
» 5 per cento netto	»	—,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	—,—
» » »	»	99,90
» » 1913	»	98,75
» » »	»	98,20
» » 1914	»	97,40
» » »	»	97,85
» » 1915	»	—,—
» » »	»	96,10
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	86,40
» » » 2.a	»	86,—
» » » 1916	»	90,80

Obbligazioni

3,50 per cento nette redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (l'antiche 1834) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	287,50
» Romane 3 per cento (comunali)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	—,—
Ferrovie Maremmane 5 per cento	»	—,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	317,50

Cartelle fondiarie

Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	495,50
» » » 4 per cento	»	465,—
» » » 3,50 per cento	»	433,—

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	21		20	21
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	[illegible]	—
3 0/0 perpetua	61 65	61 —	Banca Gia Fidia	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	78 —	—	Metropolitain	470 —	461 —
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Aniani Sara	4305	4305
Prest. franc. 5 0/0	88 15	88 20	Thomson	742 —	711 —
Tunisina	378 —	—	Andaluca	—	415 —
R. Argentina 1896	—	—	Obblig. Lombarde	—	147 —
» » 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	71 50	—	Nord Espagne	—	435 —
Obbl. Bulgara 1907	230 —	231 —	Saragozza	—	—
R. Egiziana 4 0/0	—	—	Ferrovie Piemontese	124 50	122 —
R. Spagnuola est.	108 50	110 —	Rio Tinto	1926	1950
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Sosnowice	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Brasile 5 0/0	77 75	77 75
Portoghese nuova	—	—	Russia consolidata	—	—
R. Russa 5 0/0	—	—	Petrol. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	72 50	—	Chartered	20 25	20 25
» » 4,50 0/0	62 —	—	De Beers	—	—
Rend. Serba 4 0/0	—	50 —	Ferreira	—	—
Rendita Turca	61 25	61 25	Geduld	—	—
Banca di Francia	—	—	Goldfields	45 50	46 —
Banca di Parigi	—	—	Randfontein	—	—
Credito Fondiario	—	—	Rand-Mines	89 —	89 —
Credit Lyonnais	1161	1160	Cambio su Italia	74 —	75 —
Banca Ottomana	425 —	490 —	Chèques su Londra	27 16	27 16

BORSA DI LONDRA

Londra, 20 — Prestito Francese 79,34 — Nuovi Consolidati 54 7/8 — Estrusso Unificato 20 — Uruguay 5 1/2 per cento 70 1/2 — Marconi 3 1,32 — Argento in verghe 54 — Rame contanti 70,55.
Amsterdam, 20 — Cambio su Berlino 33,97 1/2.
Madrid, 21 — Cambio su Parigi 5,95.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'attacco inglese ad Ypres-Menin nella versione nemica

Basilea, 21, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo di eserciti del principe Ruprecht di Baviera: *Le truppe del quarto esercito combattenti sotto gli ordini del generale di fanteria Sixt Von Armin sostennero l'urto della prima giornata della terza battaglia nelle Fiandre. Il bombardamento di questi ultimi giorni indicava il già grande sforzo inglese, ma tutti i mezzi di combattimento impiegati dal nemico il 20 su un fronte di circa dodici chilometri costituiscono lo sforzo massimo. Sotto la protezione di potenti ondate di un bombardamento a raffiche delle più violenti, con cannoni, lanciamine, di ogni calibro, almeno nove divisioni inglesi, fra cui alcune australiane, sostenute in numerosi punti da tanks e lanciafiamme, avanzarono al mattino all'attacco in ondate d'assalto serrate fra Langemark e Hollebeke. L'attacco condusse il nemico dopo varie alternative di combattimento fino a un chilometro di profondità nella nostra zona di difesa. L'avversario verso Passchendaele e Gheluvelt penetrò temporaneamente più profondamente. Fu respinto da nostri contrattacchi. A nord della strada Menin-Ypres una parte del terreno rimase nelle sue mani. Sugli altri settori del campo di battaglia gli inglesi furono respinti fino tardi nel pomeriggio nelle escursioni della nostra zona di combattimento. Nuovi rinforzi nemici inviati alla sera al combattimento non poterono guadagnare terreno. Tutte le località poste nella zona di combattimento sono in nostro possesso. Stamane gli inglesi non ricominciarono, finora, combattimenti.*

Il colpo di Haig

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Ad est di Ypres i tedeschi hanno riscosso un nuovo scapaccione, la cui penetrazione immediata misura in certi punti circa un miglio, ma la cui portata definitiva potrà computarsi soltanto dopo che gli inevitabili contrattacchi nemici, già iniziati, si saranno esauriti. E' il terzo grande attacco generale che Haig ha lanciato in quel settore entro gli ultimi due mesi. Il primo si svolse il 31 luglio sopra quindici miglia di fronte e fruttò seimila prigionieri, nonchè una avanzata massima di due miglia. Il secondo fu avventato il 16 agosto su nove miglia di fronte e, oltre la cattura di Langemarck, scannerò tutti duemila prigionieri. Nelle settimane successive in quella palude fetida, che rappresenta il campo di battaglia di quel settore, non ebbero mai tregua i combattimenti locali. Parziali attacchi inglesi alternaronsi con veementi contrattacchi tedeschi, e si alternò pure il possesso di varie fette di terreno bucherellato dalle granate e luccicante di sanguigne acque stagnanti e di melma.

Il grande attacco attuale su tutto un miglio di fronte fu preparato con meticolosa cura come i precedenti e con enormi mezzi. Le ostinate piogge di agosto si mitigarono alquanto nelle prime settimane di settembre, ma soltanto la scorza del terreno potè qua e là rassodarsi, mentre nella miriade di crateri costellanti la plaga rimase raccolta acqua in abbondanza. Così il presente attacco non trovò condizioni molto più propizie che gli anteriori, ma Haig risolse di sfidare ancora una volta il sinistro acquitrino, e dopo una tetra piovosa notte, alla vigilia dell'avanzata, sprazzi di sole sorrisero ieri alla difficile impresa. Il fronte d'attacco si può descrivere come la mezzaluna di terreno risultata ad est di Ypres dalle scorse battaglie, un vasto arco che a cavaliere della strada di Menin i tedeschi continuavano a dominare dall'alto.

In fatti essi tenevano in quel punto, e in parte serbano tuttora, un gruppo di posizioni eminenti appoggiate anche su tratti di boscaglia. Fu quindi a cavaliere della strada suddetta che Haig concentrò il maggior peso del suo attacco e che riuscì a impadronirsi di posizioni militarmente nello importanti. La sua tattica si mantenne eguale a quella da lui seguita in tutta la campagna di quest'anno, vale a dire avanzate graduali e limitate in zone rese intenibili dalla superiorità delle sue concentrazioni di artiglieria. In qualche dettaglio si afferma che egli applicò qualche espediente nuovo, il quale naturalmente rimane inedito. Il problema dinanzi a lui consisteva nel trovare modo di escogitare qualche antidoto contro la tattica difensiva adottata mesi addietro dai tedeschi. Questi, come sapete, non basano più la loro resistenza su linee trincerate continuative e ben presidiate: stabiliscono invece posti di resistenza isolati muniti di esigui presidii distesi per linee di crateri, oppure racchiusi in casematte di cemento.

Ciò che questo sistema perde in continuità guadagna in profondità e nel senso di sicurezza che dà alle truppe tenute agli avamposti per affrontarvi i primi cozzi. Tratti di crateri occupati sono difesi da retrotati: casematte di cemento sono distribuite in ordine sparso nei punti donde il tiro delle mitragliatrici può dominare un più ampio raggio di terreno e sono di diversa grandezza, alcune potendo ospitare solo una dozzina di mitraglieri, mentre altre possono dar ricovero fino a sessanta uomini. Nel frattempo, come pure sapete, il Comando tedesco tiene forti riserve pronte nelle retrovie per lanciare i contrattacchi che generalmente si iniziano a mezza giornata dopo il primo sbalzo delle fanterie avversarie.

Questo metodo era stato sfruttato in misura larghissima dal nemico ad est di Ypres in attesa dell'attacco attuale che i tedeschi avevano potuto matematicamente anticipare. Haig doveva dunque ricorrere a qualche nuova risorsa giacchè quella delle grandi artiglierie non bastava, molto casematte sfidando ogni colpo che non fosse a tiro diretto di uno dei più alti calibri. E' evidente che le risorse escogitate ebbero una considerevole misura di successo. L'avanzata inglese infatti incontrò solo su qualche punto resistenze ritardatrici. Molte casematte rimasero incolumi sotto dieci ore di bombardamento infernale, ma tuttavia furono catturate e l'attacco raggiunse gli obbiettivi proposti. Le prime difese tedesche si basarono essenzialmente sul fuoco delle mitragliatrici spiegate dalle feritoie delle innumeri casematte. Le artiglierie nemiche, più che altro, si limitarono a sparare all'impazzata sulle posizioni inglesi qualche ora avanti l'attacco, ma poi parvero, pel momento, addormentarsi, e la maggior parte dei feriti inglesi delle prime ore rimasero colpiti da pallottole di mitragliatrici che, per fortuna, fanno il minor male.

M. P.

Morte del vice-direttore dell'Accademia di Francia

Parigi, 21, notte.

E' morto Lamy, vice-direttore dell'Accademia [illegible].

Alla vigilia della risposta alla Nota del Papa

Lotta di tendenze in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Alla vigilia della pubblicazione della Nota tedesca al Vaticano la stampa germanica si domanda ancora se essa prevederà l'atteggiamento dell'Impero di fronte alla questione belga, questione essenziale per spianare la via alla pace, secondo le parole del Pontefice. Alcuni giornali sembrano ritenere che la linea direttiva seguita dalla nota di risposta sarà quella che è stata accennata ieri dalla *Basler Nachrichten*. Oggi, per altro, le *Muenchener Neueste Nachrichten* pubblicano una nota da Berlino sulla questione belga, nota che si può considerare ufficiosa, giacchè viene ritrasmessa dalla Wolff e che fissa le linee direttive generali del Governo tedesco di fronte alla questione belga. « La Germania parte dal principio che essa tiene fermamente nelle sue mani il Belgio e gli avversari non riusciranno mai a respingerla dai territori occupati. Da questa situazione generale, il problema dell'avvenire del Belgio non può essere trattato separatamente, non può essere risolto isolatamente. Anche esso deve essere considerato insieme ai grandi problemi che la guerra deve decidere. In linea generale anche il Governo tedesco, come la rappresentanza del popolo tedesco, hanno ammesso la direttiva seguente: essere cioè scopo della Germania non fare conquiste ma giungere ad una pace di accordi e di compromessi col presupposto naturale che anche i suoi avversari rinunzieranno a qualsiasi conquista. Tutto questo, quindi, ha valore anche per il problema del Belgio. Se gli avversari sono pronti a rinunziare alla loro politica di conquiste territoriali ed economiche e alle conquiste già fatte, nel corso della guerra di fronte alla Germania e ai suoi alleati, noi siamo senza dubbio, date le suddette premesse, per restituire la indipendenza al Belgio, assicurando il diritto di esistenza delle varie nazionalità che abitano il Belgio con garanzie per la neutralità futura del Belgio, garanzie che si potranno ancora discutere. Fino alla decisione sul complesso di tutti i problemi di pace, il Belgio, come ogni altro territorio da noi occupato, rimane naturalmente nelle nostre mani pegno indiminuito ». Queste dichiarazioni delle *Muenchener*, che hanno il merito di dare una idea chiara della situazione e del pensiero forse dei circoli dirigenti tedeschi, costituiscono probabilmente un preludio del discorso sulla politica dell'impero, che sarà pronunziato da Michaelis al Reichstag il 27 settembre.

Intanto la *Vossische Zeitung* annunzia che la Spagna si è dichiarata propensa ad aderire e ad appoggiare il passo del Pontefice per spianare la via alla pace mondiale. Anche l'Olanda, secondo informazioni particolari della *Neue Zürcher Zeitung*, è dello stesso parere. Particolarmente la Regina dedica la sua attività in favore dell'idea della pace. Le varie manifestazioni politiche che avvengono in questo momento in Germania non lasciano, per altro, ancora trarre una deduzione, nonostante la Nota semi-ufficiosa della *Muenchener*, che la corrente nell'Impero favorevole ad una pace di rinunzie e di accordi abbia ottenuto il sopravvento. I pangermanisti lottano con un vigore che dimostra quanta forza posseggano ancora. A Mitau, per esempio, si è convocata una specie di Dieta, composta sopratutto di Baroni tedeschi, che riuscirà una assemblea per giungere alla soluzione delle questioni orientali, e particolarmente della Curlandia. Il partito nazionale liberale, in un articolo editoriale del dottor Braundenburg, afferma che la pace deve assicurare i confini dell'Impero; domanda quindi l'annessione del bacino di Briey e un controllo militare ed economico sul Belgio, sulla Lituania e sulla Curlandia.

Curioso è pure seguire l'atteggiamento del Centro, un partito elastico, che racchiude nelle sue file dei conservatori e dei liberaleggianti. Così, mentre Erzberger, dell'Estrema Sinistra del Centro, va predicando per la Germania la necessità di una pace di rinunzie, il Centro bavarese, che forma l'ala destra del partito, riunito a Monaco, votò un ordine del giorno, dichiarando che la pace di accordi e di compromessi non esclude le annessioni territoriali necessarie alla difesa del confine. Il Centro bavarese afferma che una pace che implichi rinunzie non sarebbe una pace onorevole per l'Impero tedesco. Tralasciamo di inviarvi le quotidiane manifestazioni pangermaniste e gli articoli dei giornali di Destra. Intanto si apprende che questi giornali stanno organizzando una nuova forma di campagna politica, oltre quelle che già abbiamo segnalate nei giorni scorsi: si tratta di formulare petizioni contro la pace di rinunzie, petizioni che sarebbero firmate in massa da centinaia di migliaia di cittadini e che dovrebbero essere inviate all'Imperatore.

La viennese *Arbeiter Zeitung*, commentando queste lotte di partito e di tendenze dell'Impero tedesco, una pace di Hindenburg e per la pace di rinunzie, afferma che il militarismo prussiano vorrebbe sfruttare questa campagna per tentare di togliere al popolo tedesco le ultime libertà che gli sono rimaste, abolendo anche ogni influenza del Reichstag. Il giornale socialista si chiede che cosa farà il popolo tedesco di fronte a questa minaccia. « Esso non si muove — scrive l'*Arbeiter Zeitung*. — Gli articoli dei giornali di Sinistra sono soverchiati dalla violenza di quelli avversari. Ora si riapre il Reichstag, che potrà opporsi a questa campagna, ma appena le porte del Parlamento sono chiuse, anche la sua influenza cessa ». Il giornale ha l'impressione che la democrazia e la maggioranza liberale non hanno la forza e la risolutezza che sono necessarie.

In autunno, come vi abbiamo già annunziato, il Reichstag si occuperà del problema dell'Alsazia e Lorena. Le due soluzioni probabili le abbiamo già prospettate ma quale sia il pensiero del Governo tedesco in forma precisa lo si ignora ancora. Oggi il problema è nuovamente discusso dalla stampa tedesca in occasione delle dichiarazioni del primo ministro francese Painlevé, il quale disse che la Francia esige la disannessione delle due provincie. Tutta la stampa tedesca è unanime nel dire che l'Impero tedesco non restituirà mai l'Alsazia e la Lorena alla Francia. Basterà citare per tutti, il commento del giornale socialista: il *Vorwaerts*. « L'Alsazia e la Lorena — scrive il *Vorwaerts* — è una terra tedesca e nessuno in Germania pensa che essa possa essere sacrificata volontariamente. I desideri degli alsaziani di ottenere un'ampia autonomia saranno adempiuti. Se la Francia vuole ottenere quello che l'on. Painlevé domanda, i *poilus* dovranno portare d'assalto il tricolore francese sulla fortezza di Strasburgo e su quella di Metz. Evidentemente non vi è nessun francese che crede che ciò possa avvenire ».

I propositi della Germania nei commenti dei fogli inglesi

Londra, 21, notte.

Il *Times* è informato che la recente manovra pacifista tedesca e la voce corsa secondo cui la Germania sarebbe disposta a modificare le sue pretese riguardo al Belgio, sono considerate nei circoli competenti inglesi come indizi che in Germania si afferma la convinzione che per essa la guerra è perduta e che tutti gli sforzi debbono essere concentrati sui mezzi per assicurare una pace favorevole quanto è possibile. « La notizia menzognera pubblicata in Germania, secondo la quale la Gran Bretagna avrebbe fatto offerte di pace, e le controversie nella stampa tedesca sono destinate a servire al duplice scopo di preparare l'opinione pubblica tedesca ad ammettere scopi di guerra tedesca più modesti e ad incoraggiare l'agitazione pacifista fra gli Alleati ».

Il *Daily Chronicle* scrive: « La stampa tedesca pubblica articoli evasivi circa un possibile sgombero del Belgio, e un comunicato berlinese aggiunge: « La questione belga non deve essere trattata isolatamente ». E' perfettamente vero che la violazione della neutralità del Belgio fu la causa primordiale della nostra entrata nella guerra. Altre questioni sono poi sorte, che dovranno essere risolte se vogliamo avere una pace duratura. Sono le questioni dell'Alsazia e Lorena, dell'Italia irredenta, della Serbia e della Romania.

Le concessioni del Governo al partito leninista

Attacchi di Cernoff a Kerenski

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Il corrispondente dell'« Agenzia Radio » da Pietrogrado spiega che il Consiglio di presidenza del Soviet si dimise in seguito al voto dell'assemblea in favore dell'ordine del giorno che era un vero e proprio ultimatum diretto al Governo provvisorio. Quel voto fu dovuto alla preponderanza dei massimalisti, i quali hanno ottenuto, grazie alle ultime vicende, notevoli soddisfazioni. Le notabilità leniniste, tra cui Trotzky, sono state liberate e il procuratore generale, che aveva istruito il processo contro Lenin, è stato sostituito. Il Soviet ha tentato nondimeno ad attenuare con la sua recente decisione l'impressione disastrosa prodotta da quella che provocò le dimissioni dell'ufficio di presidenza, i cui membri, con Tcheidze alla testa, hanno consentito a presentare nuovamente la loro candidature per assicurarsi le elettive posizioni del Soviet stesso. Questo secondo proposta dei massimalisti aveva a sè la nomina della Commissione d'inchiesta sulle responsabilità di Korniloff e complici. Giustificando questa decisione, la « Novaja Gyzn » scrive: « I circoli governativi si sforzano troppo a liquidare l'incidente Korniloff in modo indulgente per l'ex-generalissimo, che vorrebbero graziare semplicemente considerandolo come un onesto soldato poco abile in cose politiche ». Il « Dielo Naroda », organo del partito socialista rivoluzionario, attacca violentemente Kerenski. L'autore degli articoli è Cernoff, exministro d'agricoltura, col quale fanno coro gli scrittori del bollettino del Soviet « Isvestia », che concordemente rimproverano a Kerenski di seguire una politica troppo personale e contraria allo spirito rivoluzionario.

D. R.

Lo czar e la czarina saranno inviati all'estero?

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 21, notte.

Informazioni telegrafiche dalla frontiera russa ai giornali tedeschi annunziano che il Governo provvisorio russo, dopo sciolta la Duma, convocherebbe le delegazioni dei Consigli degli operai, soldati e contadini in Parlamento provvisorio, il quale governerebbe sino all'avvento della Costituente. Secondo notizie di altra fonte, Kerenski tenderebbe invece sempre più ad accentrare tutti i poteri nelle sue mani. Da Stoccolma telegrafano che il Governo russo pensa a graziare lo Czar e la Czarina, che sarebbero inviati all'estero non appena la Costituente avrà approvato la nuova forma di Stato e non appena le Potenze alleate e neutrali avranno riconosciuto la nuova repubblica russa.

Un congresso "pro pace" a Berna

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 21, notte.

A metà ottobre si riunirà a Berna il Congresso internazionale della pace, organizzato dalla Società pacifista olandese. Il Congresso discuterà i seguenti argomenti: nessuna annessione o concessione territoriale contro i desideri delle popolazioni; nessuna sistemazione di confine senza plebiscito diretto delle nazionalità; protesta contro la guerra economica, assicurazione della libertà dei mari, disarmo, controllo parlamentare nella politica estera; Tribunali arbitrali obbligatori; coercizione contro gli Stati che vi si rifiutano. Al Congresso parteciperanno 40 persone tra rappresentanti dei vari paesi. Notiamo per l'Italia Eugenio Bignami, direttore del « Coenobium », Achille Loria, prof. l'uomo; tra gli ungheresi Karolyi; tra i francesi Romain Rolland. In ottobre avremo così in Isvizzera il convegno internazionale cattolico, il Congresso internazionale dei sindacati e quello internazionale pacifista. Se non pubblicamente, avverranno probabilmente anche dei contatti tra elementi dell'alta finanza dei vari paesi belligeranti. Tutte le internazionali stanno così spostando in Isvizzera la loro attività pro pace.

Perchè il Kaiser va a Sofia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

L'*Agenzia Radio* è informata da Zurigo che il motivo del viaggio del Kaiser a Sofia sarebbe per calmare l'opinione pubblica bulgara eccitata dall'annuncio che gli Imperi centrali chiedono alla Bulgaria di abbandonare tutte le sue pretese annessionistiche e sottoscrivere la formula comune « pace senza annessioni ». Il Kaiser avrebbe per il suo viaggio colto l'occasione dei funerali della Regina Eleonora. Durante il suo passaggio per Budapest il Kaiser ha conferito col presidente del Consiglio ungherese Wekerle.

D. R.

Manifestazioni a Buenos Aires per la rottura delle relazioni colla Germania

Buenos Aires, 20.

L'incrociatore inglese « Glasgow » è giunto scortato da numerosi vapori e « yachts » pavesati, salutato da salve tra l'entusiasmo della folla che lo accolse calorosamente al canto degli inni inglesi e argentini. Le Autorità salutarono il comandante che si recò all'albergo tra le acclamazioni della folla. Parros Tavenio pronunciò un caloroso discorso in cui rendeva omaggio alle nazioni dell'Intesa stigmatizzando la Germania. Il comandante del « Glasgow » e il ministro inglese pronunciarono pure discorsi. La città è completamente imbandierata. L'agitazione popolare a favore della rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania aumenta. Il presidente della Repubblica ha riunito il Consiglio dei ministri.

(Stefani)

L'esercito degli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Telegrafano da New York: Il segretario della guerra, Baker, presentando al Parlamento la domanda di crediti supplementari immediati per 1.378.500.000 lire, ha dichiarato che il piano degli Stati Uniti mira a ottenere per la fine del 1918 un esercito di 2.300.000 soldati in piede di guerra. Ha annunciato poi che fra poco cinquecento mila coscritti saranno chiamati alle armi: 315.000 hanno raggiunto i loro reggimenti ieri; questo primo contingente sarà ripartito in sedici campi rapidamente organizzati durante gli ultimi due mesi.

D. R.

La Massoneria corre ai ripari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

L'assemblea generale dei Venerabili delle Logge del Grande Oriente di Francia è riunita in questo momento a Parigi per discutere un ordine del giorno che comprende « la difesa del regime repubblicano, del laicismo e della forma democratica della nazione, la revisione della costituzione, e l'ordinamento della società delle nazioni ». Ma pare che lo scopo principale della riunione sia la ricerca dei mezzi suscettibili di favorire la ripresa della vita massonica regolare delle Logge in Francia interrotta dalla guerra.

D. R.

L'associazione dei Comuni e il problema degli approvigionamenti

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: Sotto la presidenza del senatore Lucca, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, con l'intervento dei vice-presidenti Sturzo e Filippo, dei consiglieri comm. Prede, Pantaleoni, Zoccoli e Mancini, e del segretario, dottor Ferretti. Il Consiglio ha, fra l'altro, ampiamente discusso sulla adozione della tessera per il razionamento del pane e sul problema degli approvigionamenti, approvando i due seguenti ordini del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni, presa in esame l'ordinanza del commissario generale dei consumi, in data 11 settembre 1917, relativa al razionamento del pane, della farina e dei cereali, con la quale è fatto obbligo ai Comuni di disciplinare con tessere o buoni di famiglia la distribuzione di tali generi; richiamando il voto dell'Associazione stessa del 19 marzo scorso, col quale si rilevarono le diverse difficoltà di carattere pratico che si presentano, specialmente per l'adozione della tessera o del buono del pane e delle farine; facendo eco dei voti e del pensiero dei Comuni, conferma come non possa pretendersi che le Amministrazioni comunali si assumano la grave responsabilità di applicare le tessere o i buoni del pane e delle farine qualora il Governo non assicuri in modo permanente per ogni mese ad ogni Comune la effettiva disponibilità dei cereali assegnati ».

« Il Consiglio dell'Associazione dei Comuni italiani, compreso e preoccupato della grave responsabilità incombente alle Amministrazioni comunali ed ai sindaci, in ispecie, per tutto quanto riguarda l'approvigionamento dei generi di prima necessità; ritenuto che l'opera fin qui svolta dal Governo specialmente attraverso il Commissariato degli approvigionamenti, fu carente gravissimo il rischio di mancanze, sia pure momentanee, di generi di prima necessità, mancanze di cui non si possono valutare le conseguenze, mentre la responsabilità si farebbe dalle popolazioni risalire ingiustamente sulle Amministrazioni comunali, anche quando queste abbiano svolto l'opera loro diligente e previdente, fa voti: 1.o) Perchè dal Governo in modo deciso e stabile le linee generali per la equa distribuzione dei generi di prima necessità, venga lasciata agli organi locali (prefetto, sindaci, Consorzi granari) completa libertà di azione nell'ambito della rispettiva giurisdizione per quanto riguarda il servizio degli approvigionamenti, compreso anche il servizio dei trasporti; 2.o) perchè nel riordinamento del Commissariato generale dei consumi se ne semplifichi l'organamento, precisando le competenti responsabilità e dando agilità al funzionamento degli uffici, facendo in modo che l'azione del Commissariato venga esplicata specialmente a regolare lo scambio dei generi eccedenti i bisogni delle singole provincie ».

Le dispense per i riformati

Roma, 21, notte.

Allo scopo di chiarire alcuni dubbi circa le modalità da seguirsi per la concessione della dispensa alle armi ai riformati delle leve 1874-75 che saranno arruolati nella nuova visita indetta con decreto luogotenenziale 17 agosto 1917, e che si trovano in alcuni dei casi previsti dal regolamento 13 aprile 1911, ed allo scopo di conferire il più possibile unicità di criteri nell'espletamento delle pratiche relative all'accennata dispensa e facilitarne il compimento, il ministro della guerra determina che anche nei riguardi di militari provenienti dai riformati sopraindicati, oltrechè per quelli nati dal 1876 al 1881 e per gli arruolati di terza categoria degli anni successivi, è da farsi luogo da parte delle competenti Autorità alla compilazione dei moduli N. 5 annessi alle istruzioni per la compilazione del regolamento 13 aprile 1911, nel caso in cui dalle istruzioni medesime questi moduli sono richiesti. Essi sono trasmessi alle Autorità militari indicate dalle accennate istruzioni non appena pronunziato l'arruolamento dei riformati di cui si tratta, avvertendo che, allo scopo di facilitare la procedura in materia di dispensa tra gli impiegati postelegrafici e telefonici, sarà per tutti i provenienti dai riformati di qualsiasi classe compresi nella visita recentemente indetta e che si trovano nelle condizioni di ottenere la dispensa ai sensi del relativo decreto e specchio B annesso alla circolare 373 del *Giornale Militare* 1915, omesso l'invio del moduli N. 5 al Comando del Deposito del 3.o reggimento del genio. L'invio avrà luogo direttamente al Comando del Distretto di leva dei singoli militari, colle stesse norme che lo regolano nel caso degli impiegati e agenti postali.

Per i militari provenienti dai riformati testè chiamati a nuova visita che, a sensi del regolamento, hanno titolo alla dispensa perchè servono nelle guardie di città e carcerarie, compreso il personale operaio al servizio dei battelli incrociatori per la vigilanza finanziaria dei laghi e delle lagune, si farà luogo soltanto alla compilazione del modulo 1, annesso alle istruzioni per l'applicazione del citato regolamento 13 aprile 1911, essendo superfluo, dato il tempo che intercede fra l'arruolamento e la chiamata alle armi dei riformati di cui trattasi, l'ulteriore invio del modulo 3 annesso alle accennate istruzioni. Le Autorità militari che hanno alla loro dipendenza impiegati od operai la cui dispensa deve essere regolata mediante il modulo 5, si atterranno alle istruzioni della presente circolare, ed i Comandi di Distretto, cui precipuamente è affidato il delicato compito della vidimazione dei moduli di cui trattasi provvederanno perchè essi siano diligentemente esaminati, onde evitare indebite esenzioni e procurare che la copia vidimata sia al più presto restituita all'ufficio trasmittente.

I sacerdoti aventi cura d'anime e la chiamata dei riformati

Roma, 21, notte.

La « Tribuna » scrive: « Monsignor Bartolomasi, vescovo castrense, in seguito a richiesta di molti vescovi, ha rivolto domanda al Ministero della guerra perchè fossero dati opportuni schiarimenti sull'obbligo, al quale all'ordinata nuova visita dei riformati, di presentarsi alla visita da parte di quei sacerdoti aventi cura di anime delle classi dal 1874 al 1881 ex-riformati e quindi non esonerati dal servizio militare in ordine alle disposizioni ministeriali. Il ministro della guerra ha risposto al vescovo castrense che speciali disposizioni relative all'esonero dei sacerdoti aventi cura di anime già riformati saranno impartite quando avverrà la chiamata alle armi. Il ministro avverte che anche i sacerdoti debbono presentarsi alla nuova visita, perchè la dispensa stessa riguarda solo l'obbligo di rispondere alla chiamata e non già quello di presentarsi ai Consigli di leva ».

Il XX Settembre solennizzato nelle nostre colonie

Roma, 21, notte.

Telegrammi giunti dai capoluoghi delle colonie del Mediterraneo ed oltre Suez informano che quest'anno il XX Settembre è stato anche colà solennemente festeggiato con riviste militari e cerimonie patriottiche ufficiali e popolari, alle quali i nostri connazionali hanno largamente ed entusiasticamente preso parte acclamando alle gesta eroiche dell'esercito e inneggiando alla piena realizzazione degli alti destini della patria. Telegrammi d'occasione sono stati inviati al sindaco di Roma dalle Autorità locali.

(Stefani)

Il processo per tradimento a Roma

Roma, 21, notte.

Continuano le sedute, dirette energicamente dal colonnello Vigamoni, del processo per tradimento a carico di Gatti, Pegazzano, Iuinesi, ecc., tutti residenti a Genova, e imputati di atti di distruzione del dinamitificio di Cengio, Savona, ecc. Nelle prime quattro udienze si sono esauriti gli interrogatori di tutti gli imputati, meno Gatti. A Dumon sono state fatte numerose contestazioni da parte del P. M., cav. Tancredi, e dello Parte civile per il dinamitificio di Cengio, avv. G. Vettori. Nell'udienza di oggi si esauriranno gli interrogatori e si passerà all'esame testimoniale.

Le visite dei riformati nel Vercellese

Vercelli, 21, sera.

Per la nuova visita dei rivedibili e riformati nati negli anni dal 1874 al 1899 compreso, nel Circondario di Vercelli, sono state prese queste deliberazioni:

Mese di settembre: Arborio, Albano, giorno 25; Balocco, Buronzo, Gifflenga, giorno 26; Casalino S. Giacomo, Greggio, Villarboit, giorno 27; Ghislarengo, Oldenico, Rovasenda, giorno 28; Cigliano (i primi 80 iscritti), giorno 29.

Mese di ottobre: Cigliano, i rimanenti, giorno 1; Borgo d'Ale, giorno 2; Moncrivello, Fontanetto Po (i primi 40 iscritti), giorno 3; Fontanetto Po (i rimanenti), Lamporo, giorno 4; Crescentino (i primi 86 iscritti), giorno 5, i rimanenti, giorno 6; Asigliano, giorno 8; Costanzana, giorno 9; Desana, Sali, giorno 10; Lignana, Ronsecco, giorno 11; Tricerro, Lozzolo, giorno 12; Gattinara, giorno 13; Lenta, Roasio, Villa del Bosco, giorno 15; Livorno (i primi 82 iscritti), giorno 16, i rimanenti, giorno 17; Bianzè, giorno 18; Saluggia (i primi 90 iscritti), giorno 19, i rimanenti, giorno 20; S. Germano, giorno 22; Casanova Elvo, Formigliana, Salasco, giorno 23; Tronzano (i primi 90 iscritti), giorno 25, i rimanenti e Crova, giorno 26; Santhià (i primi 100 iscritti), giorno 28, i rimanenti e Carisio, giorno 27; Alice Castello, giorno 29; Stroppiana, giorno 30; Caresana, 31.

Mese di novembre: Pezzana, giorno 2; Motta Conte, Pertengo, giorno 3; Prarolo, Rive, giorno 5; Trino (i primi 100 iscritti), giorno 6, dal 100 al 200, giorno 7, i rimanenti, giorno 8; Palazzolo, giorno 9; Vercelli (i primi 100 iscritti), giorno 10, dal 101 al 200, giorno 12, dal 201 al 300, giorno 13, dal 301 al 400, giorno 14, dal 401 al 500, giorno 15, dal 501 al 600, giorno 16, dal 601 al 700, giorno 17, i rimanenti, giorno 19; Carcabiot, Collobiano e Quinto Vercellese, 19.

La morte del sen. Cittadella Vigodarzere

Padova, 21, notte.

E' morto il senatore conte Gino Cittadella Vigodarzere.

Era nato a Padova il 19 maggio 1844, da illustre famiglia. Fu deputato al Parlamento dalla legislatura XII alla XVII, per i Collegi di Cittadella e Padova I. Era stato nominato senatore del Regno il 11 giugno 1900.

L'arresto del segretario del Sindacato italiano dei tramvieri

Firenze, 21, notte.

Alcuni mesi fa, in seguito ad un manifesto dei giovani socialisti, sequestrato a Roma, il Tribunale Militare di quella città condannava, insieme ad altri socialisti, il segretario del Sindacato italiano dei tramvieri, G. Sardelli, assai noto a Roma. Il Sardelli, dato che la pena non superava i sette anni, fu inviato al fronte e poi esonerato. Ora giunge notizia che il Sardelli è stato nuovamente arrestato e si trova al carcere di Pistoia, in attesa del processo.

Ribellione ai carabinieri

Novara, 21, sera.

Nelle campagne di Borgovercelli, i carabinieri stavano ricercando un certo Zeno Francesco, di anni 25, mnalore, da Trecate. Quando si imbatterono in lui, il ricercato si dava alla fuga in compagnia di tre suoi compagni di latitanza. I carabinieri però inseguirono i fuggiaschi e lo Zeno venne tratto in arresto. Questi però si diede a sferrare calci, pugni e morsi, finito che, dopo una vivace lotta coi militi, riusciva a mettersi nuovamente in fuga. Allora i carabinieri per impedirglielo, sparavano le rivoltelle ed un colpo andò a ferire lo Zeno al fianco destro, sotto la regione del fegato. Riarrestato venne tradotto all'ospedale, dove è piantonato dai carabinieri.

Cambi del 21 Settembre 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi. — Denaro: chèque 130,50 - Lettera: chèque 131.

Londra. — Denaro: chèque 37,12 - Lettera: chèque 37,16.

New-York. — Denaro: versamento 7,80 - Lettera: versamento 7,81.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 settembre: Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 149,86 — Cambio settimanale lire 147,25.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 22 settembre: Parigi 130,91 — Londra 37,15 — Svizzera 149,32 — New-York 7,81 — Buenos Aires 3,35 1/2 — Lire oro —.

Ponzo Giovanni, gerente.